

Città Viva

anno XXXIX

n.1

Dicembre | Gennaio 2024

Euro 4,50

Periodico bimestrale di informazione locale della Pro Todi Editrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terni

Natale 2023

Ospedale di Pantalla: quale futuro?

Il nuovo poliambulatorio "Med + Todi"

Passata la festa, gabbato lo todino

Todi si vede, ma non si nomina

Polvere di stelle sulla Consolazione: i vincitori

Rinasce il Ponte di Pian di S. Martino

Celebrata la "Virgo Fidelis"

La stagione di prosa

Le mostre di Ugo Serafini e Nino Cordio

Dieci anni per "Note d'estate"

Borse di studio all'Istituto Einaudi

Le promesse della Tuder Volley

I Vincenziani a Todi

Tuderti premiati a Strasburgo

Un piatto di minestra: antica ospitalità



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Skype: cocoontravels



**SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.**

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I.01818320549

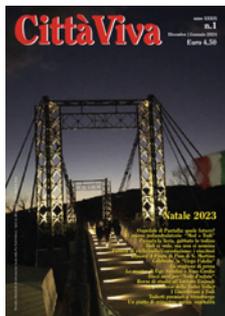


Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

COMUNICAZIONE AGLI ABBONATI

Questo primo numero dell'anno XXXIX, 2024, contiene, come di consueto, il vaglia per il rinnovo dell'abbonamento. Può essere utilizzato seguendo le indicazioni figuranti in fondo alla pagina. Chi fosse rimasto indietro di un anno (cioè il 2023) può recuperare aggiungendo la cifra a quella del 2024. Cifra che è rimasta la stessa, euro 25,00. È evidente che ciò non riguarda coloro che hanno già provveduto o stanno provvedendo. La Redazione ringrazia comunque tutti e, anche a nome della Pro Todi, augura un felice anno nuovo.



Anno XXXIX, numero 1
Dicembre | Gennaio 2024
Copertina: "Il Ponte di Ferro" foto di Rita Pacelli
Retro copertina: foto di Gianni Campanella, composizione di Mauro Eberspacher

Sommario

ATTUALITÀ

- 4 - Natale 2023: una "festa d'inverno a due facce" (La Redazione)
- 6 - Quale futuro per l'ospedale di Pantalla? (Angelo Pianegiani)
- 9 - Il nuovo poliambulatorio specialistico "Med + Todi" (La Redazione)
- 13 - Passata la festa, gabbato il todino (Maurizio Pallotta)
- 16 - Todi si vede, ma non si nomina (Gianluca Prosperi)
- 20 - Polvere di stelle sulla Consolazione (La Redazione)
- 21 - Rinasce il Ponte Bailey (La Redazione)
- 22 - Celebrata la "Virgo Fidelis" nel Santuario di Colleva (Maria Giovanna di Tria)

ARTE E CULTURA

- 24 - La prosa al Comunale: andamento felice (Manfredo Retti)
- 24 - La mostra di Ugo Serafini (Gianluca Prosperi)
- 28 - "Note d'estate" al suo decennale (Manfredo Retti)
- 30 - "Repetita iuvant" al Torcularium (La Redazione)

LA SCUOLA TUDERTE

- 31 - Dallo "Iacopone" all'"Einaudi" (La Redazione)

SPORT

- 36 - Le giovani promesse della Tuder Volley (Federico Torini)

LA CHIESA TUDERTE

- 37 - I Vincenziani a Todi: un secolo e mezzo di volontariato (Ines Picotti Valentini)

DAL TERRITORIO

- 43 - Da Configni a Strasburgo (Maurizio Todini)

FLASH DELLA MEMORIA

- 46 - Un piatto di minestra (Lorena Battistoni)

RUBRICHE

- 34 - Almanacco
- 39 - Notiziario
- 41 - Ricordiamoli

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi
Rita Pacelli - correttore di bozze
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Maria Giovanna di Tria, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Ines Picotti Valentini, Gianluca Prosperi, Lucia Sabatini Scalmati, Federico Torini, Maurizio Todini

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Mauro Eberspacher, Giuseppe Giansanti

Chiuso in tipografia il 30 Gennaio 2024 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V0306938701100000001597 - Intesa San Paolo.

Natale 2023: una “festa d’inverno” a due facce

Successo delle manifestazioni, poco movimento in città

La Redazione

In attesa di dati ufficiali (non ancora resi noti), l'impressione visiva, al momento unica prova, ci rimanda un Natale sottotono. E' vero che le manifestazioni hanno avuto successo, come sottolinea l'Amministrazione Comunale*, ma di gente in giro se n'è vista poca, soprattutto nelle giornate di mezzo, tra una festività e l'altra. E soprattutto in Piazza, che è il termometro del movimento cittadino, turistico e non: una piazza mantenuta sgombra dalle installazioni giardinicole degli anni passati e finalmente restituita al passeggio. Noi l'abbiamo chiesto ogni anno e la decisione è venuta. Già, è venuta, ma non è venuto il passeggio. Diciamo passeggio (termine forse obsoleto) per abitudine, ma se diciamo transito, raggruppamento, affollamento, insomma tutto ciò che produce la gente quando si incontra numerosa, è lo stesso. Non c'è stato. Non l'abbiamo visto. Eppure il clima è stato mite, poco vento, niente pioggia. Ben vengano, dunque, i dati numerici, che però, anche se positivi (e ce lo augu-



Illuminazione in Piazza del Popolo

ni su quella “città turistica”, che Todi aspira ad essere, o meglio, che tale viene proclamata in dichiarazioni ufficiali e tale presentata in occasione di passerelle nazionali, come per esempio la

ni confezionato per il 2024.

Sì, il pacchetto è nutrito*, persino arricchito da qualche novità, ma il problema è che il pacchetto non basta a fare la “città turistica”. La farà città d'arte, ma non turistica, che esige anche l'ambiente, l'accoglienza, i servizi. Nel pacchetto non si dice che la sera di Natale, che sarà intima e casalinga quanto si vuole, ma non un copri-fuoco, i pochi turisti in cerca di qualcosa da mangiare non trovano un ristorante aperto e si aggirano ramminghi in una città blindata. Turisti già irritati dall'aver trovato una mostra in un contesto anch'esso blindato, con bagni inaccessibili e ascensore inutilizzabile. Sì, parliamo della Sala delle Pietre, il cui isolamento natalizio, che ha imbarazzato la guardiania della Mostra Serafini nel dover giustificare l'ingiustificabile, è peraltro la replica, solo la più vistosa, di altrettanti dei week-end, quando, chiusi gli uffici e con essi i bagni, limitata la salita



Concerto di Capodanno

riamo) non smentiranno quelli visivi. Utili, peraltro, ad alcune riflessio-

Bit di Milano, a cui parteciperà in febbraio con il pacchetto di manifestazio-

dell'ascensore al solo Museo (che poi ha un orario ridotto rispetto a quello delle mostre, dopodiché si chiudono anche i piani superiori), la Sala rimane decontestualizzata e, soprattutto, disservita. Senza contare poi che l'ascensore conosce un altro problema: anche quando i piani li fa tutti, al primo si vede bloccato il passaggio interno che conduce all'uscita, di norma chiuso, con unico rimedio la gentilezza dei custodi, ovviamente per chi sa e può chiamarli, non per il turista che non sa e non gli rimane che tornarsene indietro, ridiscendere e risalire per la scalea esterna che aveva tentato di evitare. O anche, però, arrabbiarsi e rinunciare. Questo per la Sala delle Pietre, a dispetto di sue mostre e concerti, ma ugualmente per la Sala del Consiglio, anch'essa sede di manifestazioni. Per tutto il primo piano del Palazzo Comunale, è come se l'ascensore non



I presepi nella chiesa di San Silvestro

zione*, riportandoci al settore delle manifestazioni, sul cui esito abbiamo già detto che concordiamo. Anche perché qui la prova è insieme visiva e numerica: il pubblico, oltre che, ovviamente, la qualità. E di pubblico ce n'è stato molto. Esaurito ai gospel al Nido

dell'Aquila, esaurito al concerto di Capodanno al Comunale, stessa cosa per gli appuntamenti nella Sala delle Pietre, già ampiamente frequentata per la Mostra di Ugo Serafini, bene le altre mostre, (stupenda quella dei presepi a San Silvestro), molta gente in Duomo per il Gloria di Vivaldi. Ottimo anche l'esito del balletto "La fanciulla di neve" in un Comunale affollato e festoso: formula, questa, da ripetere. Ecco, se il consuntivo delle presenze confermasse quello delle manifestazioni, compensando il fastidio di quell'impressione visiva, sarebbe gran cosa. E allora la "festa d'inverno", sarebbe veramente riuscita.



San Silvestro: il presepe di Maria Tripi (collezione di Alessandro Bordacchini)

**"Todi, anticipazioni sugli eventi del 2024", Il tamtam online, 8 gennaio 2024*

**Ibidem*

**Ibidem*

esistesse. Certo, non sarà stata questa la causa dell'anemia, ma è probabile che qualcosa abbia aggiunto. Molto più che qualcosa ha poi aggiunto la sospensione del Presepio Vivente, non si sa se momentanea (ma siccome segue di qualche mese la mancata animazione dello scorso Venerdì Santo, c'è motivo di sospettare) o definitiva. Se ricordiamo bene, si svolgeva il giorno dopo Natale con replica in Epifania, pomeriggi ambedue affollatissimi: quest'anno, svuotati.

"Con le festività ormai alle spalle, a Todi è il momento dei consuntivi", recita il comunicato dell'Amministra-



In Piazza per la Befana

Quale futuro per l'ospedale di Pantalla?

Approvato a fine 2023 il Provvedimento sulla Rete Ospedaliera regionale

Angelo Pianegiani

La polemica politica

Ed è stata subito polemica. La giunta Tesei ha deciso di chiudere l'anno con il botto, approvando il 28 dicembre il "Provvedimento generale di programmazione della Rete Ospedaliera". E il botto si è sentito anche a Todi, e forte, perché la delibera regionale, fra le altre cose, ha delineato il futuro dell'Ospedale della Media Valle del Tevere.

Come prevedibile si è scatenata la polemica politica con i partiti di opposizione che hanno parlato di un Ospedale ridotto a poliambulatorio (forse esagerando un po'); i Comitati pro-Ospedale hanno indetto manifestazioni pubbliche prospettando addirittura ricorsi al Tar (non è chiaro su quali basi giuridiche); sui social, luogo privilegiato delle espressioni più estreme, è circolato addirittura un manifesto funebre dove il morto era l'ospedale di Pantalla. Fin qui gli apocalittici. Alla lista degli integrati invece si è iscritta Forza Italia che, bontà sua, non è riuscita a trattenere il proprio entusiasmo intonando gioiosamente "Oh, che bel castello Marcondirondirondello/Oh, che bel castello Marcondirondirondà" dove, ovviamente, il castello è la metafora dell'Ospedale di Pantalla (ma in fondo questa forza politica è giustificata perché è il partito del sindaco di Todi, il quale, a dire il vero, in tutta la questione ha mantenuto un atteggiamento a dir poco agnostico).

Un entusiasmo al quale non si è associato Fratelli d'Italia, rimasto silente, forse condizionato dal ricordo di Mario Epifani, storico esponente della destra, che, fino all'ultimo, è stato uno dei più determinati difensori della sanità tuderte (prima del presidio di via Roma e poi di quello della MVT).

Ma al di là delle polemiche politiche, qual è il futuro che realisticamente si prospetta per la struttura di Pantalla?

Il depotenziamento evidente dell'offerta per malati acuti, cioè del fattore qualificante di un Ospedale

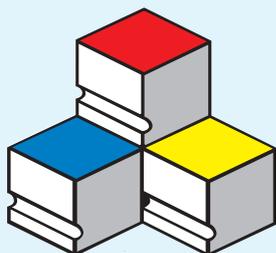
Per rispondere a questa domanda partiamo dalla fotografia del nosocomio confrontando il numero dei posti letto per singola disciplina specialistica effettivamente presenti al 31 dicembre 2019 (ultimo dato ante covid) con quelli previsti dal nuovo piano regionale (Tabella 1)

Il depotenziamento di

Pantalla risulta evidente se si guarda alla riduzione dell'offerta per malati acuti:

- sono abolite cinque specialità (Chirurgia plastica, Otorinolaringoiatria,

DISCIPLINE SPECIALISTICHE	POSTI LETTO		
	al 31 dic. 2019	dal 2024	variazione
MEDICINA GENERALE	25	30	5
CHIRURGIA GENERALE	22	14	-8
OSTETRICIA E GINECOLOGIA	12	4	-8
ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA	6	10	4
CHIRURGIA PLASTICA	4		-4
OTORINOLARINGOIATRIA	2		-2
UROLOGIA	2		-2
GASTROENTEROLOGIA	1		-1
PEDIATRIA	1		-1
TOTALE OFFERTA PER ACUTI	75	58	-17
RECUPERO E RIABILITAZIONE	12	20	8
LUNGODEGENTI		7	7
TOTALE OFFERTA LUNGODEGENZA E RIABILITAZIONE	12	27	15
TOTALE OFFERTA OSPEDALIERA	87	85	2
OSPEDALE DI COMUNITA' (ex RSA)	8	15	7
Fonte dati 2019: Banca dati SSN del Ministero della Salute			
Discipline specialistiche senza posti letto		dal 2024	
MEDICINA E CHIRURGIA D'ACCETTAZIONE E D'URGENZA		1	
ONCOLOGIA		1	
EMODIALISI		1	
GASTROENTEROLOGIA		1	
RADIOLOGIA		1	
ANESTESIA		1	



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Urologia, Gastroenterologia e Pediatria);

- della quattro specialità rimanenti due subiscono un pesante ridimensionamento in termini di posti letto (Chirurgia generale e Ostetricia e Ginecologia perdono 8 posti letto ciascuna) mentre per Medicina e Ortopedia e Traumatologia è previsto un aumento dei letti disponibili);

- complessivamente i posti letto passano da 75 a 58, con una diminuzione di 17 (pari al 23%).

L'ampliamento dell'offerta per Lungodegenza e Riabilitazione e la costituzione dell'Ospedale di comunità

La contrazione dell'offerta sanitaria per acuti è controbilanciata dal potenziamento dell'offerta per post-acuti. In dettaglio Lungodegenza e Riabilitazione aumentano la propria capacità di ricovero da 12 a 27 unità; l'Ospedale di comunità passa dagli 8 posti della ex RSA a 15. In questo modo si realizza un sostanziale riorientamento dell'offerta sanitaria complessiva della struttura di Pantalla che in prospettiva si baserà soltanto su 58 posti per acuti a fronte di ben 42 per post-acuti. Una trasformazione questa che può essere valutata negativamente se riferita all'idea dell'ospedale come luogo di cura

per malati acuti, ma che assume un significato diverso se vista in prospettiva futura. Infatti, di fronte all'aumento del numero di anziani e all'indebolimento del ruolo assistenziale delle famiglie appare ineludibile una revisione complessiva del modello dei servizi sanitari che riduca il peso delle risposte alle acuzie e si attivi maggiormente sui bisogni delle cronicità.

struttura della Media Valle del Tevere è necessario chiarire il funzionamento dell'integrazione fra il Santa Maria della Misericordia e Pantalla, in altri termini la divisione dei compiti fra le due strutture. La regola che definisce chi fa che cosa è semplice:

- all'Azienda ospedaliera di Perugia spettano i ricoveri di alta intensità di cura (perché qui sono presenti specializzazioni, esperienze professionali e

TABELLA N. 2

PRESTAZIONI SANITARIE OFFERTE NELL'OSPEDALE DI PANTALLA

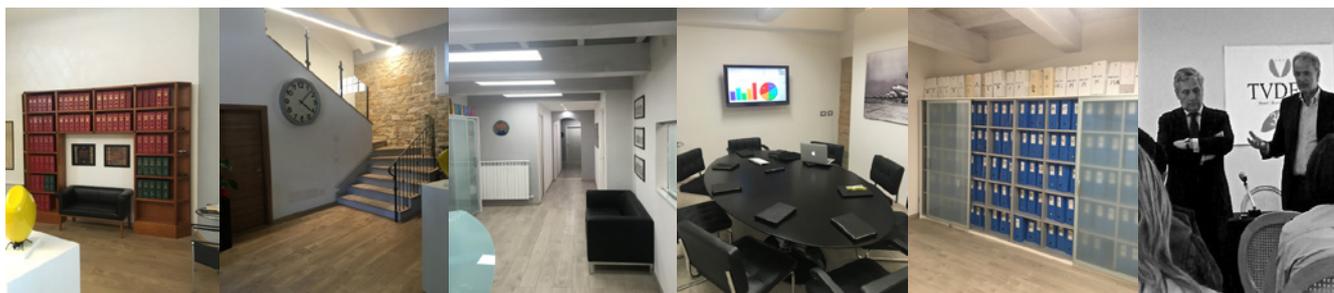
- ricoveri urgenti di area medica di media intensità di cura;
- ricoveri programmati di area chirurgica di media intensità di cura per le discipline chirurgiche presenti, con attivazione di degenze a ciclo breve (è previsto anche l'intervento in loco di équipes chirurgiche dell'Azienda Ospedaliera di Perugia);
- chirurgia ambulatoriale
- ricoveri programmati di bassa intensità (pazienti che devono riabilitarsi dopo la fase acuta di una malattia di tipo medico e/o chirurgico per i quali è necessario un percorso definito dal punto di vista assistenziale)
- attività programmate di oncologia e di emodialisi
- prestazioni ambulatoriali: visite ed esami diagnostici (in relazione alle tecnologie presenti);
- postazione di Pronto Soccorso in sinergia con il PS dell'Ospedale di Perugia.

L'integrazione funzionale fra Ospedale di Perugia e Ospedale della Media Valle del Tevere

Ma per capire quali saranno le prestazioni sanitarie che effettivamente i cittadini potranno ricevere nella

tecnologie adeguate);

- all'Ospedale della Media Valle del Tevere spettano i ricoveri di media e bassa intensità di cura e le prestazioni ambulatoriali e specialistiche. Sarà attiva anche una postazione di Pron-



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa.nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

to soccorso (sebbene con le limitazioni previste per gli Ospedali di base). Per una migliore informazione nella Tabella 2 è riportato l'elenco delle prestazioni sanitarie che saranno offerte a Pantalla.

La chiusura definitiva del Punto nascita

Nel 2019 il Punto nascita era ancora aperto, ma ha operato senza autorizzazione perché il Ministero della Salute aveva espresso parere sfavorevole alla deroga di chiusura. In quell'anno sono stati effettuati solo 245 parti quando lo standard ne prevede almeno 500. Quindi la chiusura definitiva era ormai di fatto una realtà acquisita. Una chiusura che non dipende dalla "perfida malvagità" dell'assessore Coletto ma, senza voler essere troppo brutale, dalla mancanza di "materia prima", cioè le nascite. È la crisi della natalità che ha minato alla base la possibilità di sopravvivenza del Punto nascita (A. Pianegiani, *Perché il punto nascita di Pantalla è a rischio*, CittàViva, n.4/2021).

Il ruolo dei piccoli ospedali di base nell'ambito del progetto di riorganizzazione della rete ospedaliera regionale

Per sgombrare il campo da ogni sospetto, è il caso di ricordare che le soluzioni adottate per la struttura di Pantalla sono le stesse previste anche per gli altri Ospedali di base dell'USL Umbria 1 (Assisi e Castiglione del lago) e, più in generale, per tutti quelli operativi nel territorio regionale. Infatti, come dichiarato nei documenti ufficiali della Regione, il Servizio Sanitario Umbro ha sempre dovuto affrontare il problema della presenza di troppi ospedali, specie di piccole dimensioni, non sempre conformi ai parametri fissati dal Ministero della Salute con il DM 70/2015 (il cui rispetto costituisce elemento di garanzia della "sicurezza delle cure"). E dal punto di vista della sicurezza delle cure è fuori di dubbio che la qualità dell'assistenza non può prescindere dal numero delle prestazioni erogate (è improbabile che un chirurgo sia bravo se non esegue un elevato numero di interventi), dal-

le professionalità presenti nella struttura ed infine dalle attrezzature disponibili, spesso molto costose. Possono i piccoli ospedali garantire queste caratteristiche? La risposta è: "mediamente no!".

Secondo la Regione, in una realtà strutturale come quella umbra, l'unica possibilità di rendere più efficiente la rete ospedaliera (sia in termini di minori costi sia di maggiore sicurezza delle cure) è quella di caratterizzare le piccole strutture ospedaliere come sedi di poche discipline per acuti (massimo 3 o 4), di cui solo la Medicina Generale attiva anche per le urgenze, mentre le discipline chirurgiche devono garantire le attività programmate. Per tutto il resto si deve fare riferimento agli Ospedali più grandi, sede di DEA (Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione). Questo è il modello teorico adottato. Un modello che

TABELLA N. 3			
NUOVA RETE OSPEDALIERA UMBRA	OSPEDALE SEDE DI DEA	OSPEDALE DI BASE PER ACUTI CON PRONTO SOCCORSO	OSPEDALE RIABILITATIVO O POST ACUTO
Presidio ospedaliero Alto Tevere	CITTA' DI CASTELLO	UMBERTIDE	ISTITUTO TIBERINO
Presidio ospedaliero Alto Chiascio	GUBBIO GUALDO-TADINO		
Integrazione funzionale Ospedale di Perugia e Presidio Unificato USL Umbria 1	PERUGIA	CASTIGLIONE DEL LAGO PANTALLA ASSISI	PASSIGNANO
Terzo Polo	FOLIGNO SPOLETO	NORCIA	TREVI CASCIA
Integrazione funzionale Ospedale di Terni e Presidio Narni Amelia USL Umbria 2	TERNI	NARNI	AMELIA DOMUS GRATIAE
Presidio ospedaliero Orvieto	ORVIETO		

Nota: l'acronimo DEA significa Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione

ha una sua razionalità, ma che indubbiamente privilegia l'aspetto efficienza/sicurezza a scapito della prossimità territoriale delle prestazioni. Resta in piedi il dubbio se non fosse possibile adottare soluzioni meno penalizzanti per i servizi di prossimità. Per maggiore informazione nella Tabella 3 è riportata la nuova struttura della rete ospedaliera regionale che, come si può notare, è organizzata su sei poli.

A questo punto siamo arrivati alla domanda fatale: CHE FARE? Probabilmente è giunto il momento che la protesta lasci il campo ad un'azione

di vigilanza e di proposta

La protesta e la mobilitazione si intrecciano con la rabbia e l'insoddisfazione, sono alimentate dalle aspettative deluse, appagano gli animi di tutti quelli che vogliono difendere la sanità pubblica locale. Ma ormai hanno perso efficacia in quanto siamo arrivati in una fase in cui è necessario soprattutto un forte impegno pragmatico perché ciò che può essere dato per definitivo è lo schema generale di indirizzo approvato dalla Regione, mentre si aprono spazi di manovra per specificare concretamente le prestazioni sanitarie che saranno disponibili a Pantalla, in funzione delle professionalità, delle competenze e delle dotazioni tecnologiche che vi saranno assegnate. Ma non c'è tempo da perdere perché secondo il cronoprogramma l'integrazione con l'Azienda ospedaliera di Perugia sarà attivata entro il

prossimo 31 marzo (la piena attuazione operativa è prevista invece entro la fine del 2025). Le discussioni nominalistiche, se quello di Pantalla sarà un Ospedale o piuttosto un Poliambulatorio, sono oziose e non servono a nulla. È necessario invece che l'Amministrazione comunale, le forze politiche e sociali, i comitati cittadini si attivino affinché la struttura di Pantalla sia messa in condizione di poter fornire il maggior numero di servizi di prossimità per evitare alla cittadinanza quell'odiosa girandola fra i vari ospedali della regione che tutt'oggi caratterizza la sanità pubblica.

Il nuovo poliambulatorio specialistico “Med+Todi”

Intervista al direttore sanitario dott. Giovanni Maria Sarpietro*

La Redazione

-Come dobbiamo chiamarlo? Poliambulatorio, studio medici associati, altro? Ed ha anche un nome proprio, cioè una intitolazione? Possiamo chiamarlo Poliambulatorio Specialistico, ovvero uno spazio di diagnosi e trattamento dove Specialisti in ambito sanitario e Pazienti si incontrano. Ed ha anche un dibattutissimo nome proprio: MED+ Todi. Dibattutissimo perché la pronuncia sarebbe Med PLUS Todi, all'inglese, ma chiamarlo Med Più è più che lecito.

-Come e perché è nato il progetto? Prima di avere una sede fisica, MED+ nasce nel 2020 come progetto di divulgazione scientifica in un momento storico, quello pandemico, caratterizzato da grossa confusione in ambito sani-



L'ingresso del poliambulatorio



La parafarmacia

tario. Poi, complici anche i feedback entusiasti di chi conosceva il progetto, abbiamo sentito la necessità di avere un luogo fisico dove chi per professione cerca la verità potesse, in Scienza e Coscienza, mettere la propria competenza e il proprio sapere a disposizione della Comunità. E devo dire che questo servizio è stato finora accolto in modo estremamente positivo. Il 25 Novembre 2023 abbiamo quindi aperto al pubblico MED+ con una bellissima e partecipata inaugurazione. Ne approfitto per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, in particolare il Sindaco Avv. Antonino Ruggiano in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Todi.

-Da cosa deriva la scelta di questa sede? La scelta di abitare la ex sede di Marzia Seminatrici ha una connotazione sia “romantica” che funzionale. Romantica perché è stato un esempio importante di imprenditoria tuder-te, funzionale perché si trova in un'area urbana in forte crescita e acces-



La reception del poliambulatorio

sibile, e completa l'offerta di un Nuovo Polo a disposizione della Comunità. Un polo dove la Salute viene trattata in modo globale e sfaccettato. Oltre a MED+ infatti sono presenti nello stesso contesto la Parafarmacia e Sanitaria di Pian di Porto, la palestra Planet Todì, lo studio di fisioterapia Leandro Palomba e il negozio di intimo Taboo. A proposito di questa concezione olistica di salute mi piace citare la definizione che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha prodotto nel 1998: «La Salute è uno stato dinamico di completo benesse-

re fisico, mentale, sociale e spirituale, non mera assenza di malattia.»

-Di quanti e quali settori si compone?

I servizi sono pensati per un approccio specialistico territoriale rapido e di grande qualità. Il primo ambiente è quello degli Esami di Laboratorio che eseguiamo tutti i giorni da lunedì al sabato in collaborazione con Casa di Cura Liotti, una realtà prestigiosa nel settore sanitario umbro (e non solo) che di certo non ha bisogno di presentazioni. Più nello specifico effettuiamo tutte le analisi su

sangue, urine, feci, esami colturali, citologici, istologici, tamponi faringei e ginecologici, test del respiro e di biologia molecolare. La maggior parte degli esami che svolgiamo ha una risposta in circa ventiquattro ore. Un secondo settore è quello della diagnostica per immagini e più in particolare dell'Ecografia. Abbiamo quattro validissimi Ecografisti al fine di poter esplorare tutti i distretti corporei: ecografia polistrettuale (collo, torace, addome, pelvi, vie urinarie, ecografia ginecologica, urologica transrettale), ecocolor Doppler arterioso e venoso (vasi epiaortici, arti superiori, arti inferiori, vasi addominali), ecografia muscolo-tendinea, ecocardiografia. L'attività primaria del Poliambulatorio è però quella delle Visite Mediche. Le Specializzazioni presenti nel centro al momento sono le seguenti: Allergologia, Angiologia, Cardiologia, Chirurgia generale, Chirurgia plastica, Dermatologia, Ematologia, Endocrinologia, Fisiatria, Gastroenterologia, Ginecologia, Infermieristica, Logopedia, Medicina dello sport (prossimamente), Medicina legale, Medicina estetica, Nefrologia, Neurologia, Oculistica, Ortopedia, Ostetricia, Otorino, Pediatria, Pneumologia, Podologia, Psichiatria, Psicoterapia, Reumatologia, Scienze della nutrizione, Urologia.

La Mulinella
di IRMA PERICOLINI
SI AFFITTANO CAMERE
06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235
Ristorante

In ultimo abbiamo un ambulatorio dedicato alla piccola chirurgia dove al momento effettuiamo rimozione di nei e neoformazioni cutanee con esame istologico del campione, medicazioni avanzate di ferite difficili, infiltrazioni ortopediche, trattamenti di podologia e medicina estetica. Molto presto incrementeremo i servizi di questo ultimo ambulatorio con Agopuntura, Terapia del Dolore e trattamenti per gli inestetismi dovuti alle vene varicose.

-Le pareti sono diversamente colorate. Sono tinte di gusto generico o si propongono abbinamenti con le diverse tipologie di reparto?

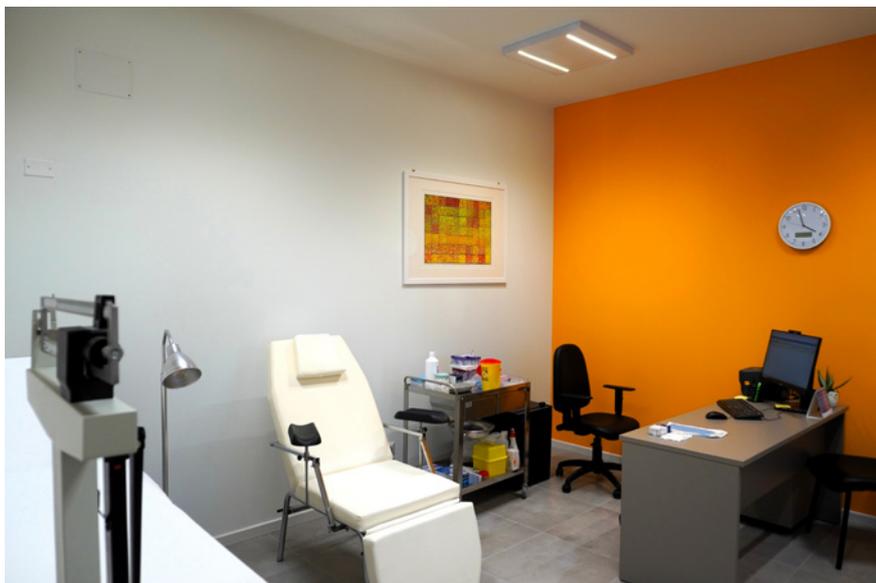
È una delle caratteristiche che più saltano all'occhio. Questo, oltre a rendere gli ambienti più gradevoli alla vista, li razionalizza e ne permette una fruizione più agevole e logica. Inoltre, la suddivisione colore-branca medica non è casuale ma frutto del lavoro dell'Architetto che ha curato l'arredamento degli interni. Bello e funzionale!

-Com'è, se c'è, il rapporto con l'ospedale di Pantalla?

Mi sono recato in Direzione Sanitaria dell'Ospedale Media Valle del Tevere il giorno 14 dicembre per presentare il centro e i suoi servizi. MED+ è pensato come un presidio del Territorio che non si sostituisce né si configura come alternativa ai percorsi ospedalieri o del Distretto Sanitario. Al contrario si integra ad essi, rafforzando la rete di servizi ritagliati sulle esigenze del Paziente. La gestione della complessità in ambito sanitario è una sfida moderna che richiede un approccio sartoriale ai problemi e di certo la collaborazione di più realtà.

-E con i medici in genere?

Il concetto di percorsi integrati e collaborazione tra Sanitari è ancora più concreto quando si parla di Medicina Generale e di tutti i Professionisti della Sanità già operativi sul Territorio. Stiamo presentando il Poliambulatorio e tutti i suoi servizi ai Medici di Famiglia della zona, ascoltando i loro consigli e le loro richieste. Il Me-



Ambulatorio infermieristico e sala prelievi

dico di Famiglia è infatti una risorsa preziosa, che conosce bene le necessità e le problematiche della Comunità in cui opera. Troppo spesso è costretto ad operare forte solo della propria esperienza e professionalità e rischia di sentirsi solo in quel mare di complessità a cui accennavamo prima. Io stesso mi sono formato come Medico di Medicina Generale e ritengo che questa figura sia fondamentale per mantenere lo stato di salute della nostra Comunità e del nostro Siste-

Siamo entusiasti della risposta dei Pazienti alla nascita di MED+, sia in senso qualitativo che quantitativo. Chi è venuto ha espresso sorpresa, curiosità e gratitudine. E questo è motivo di orgoglio per tutto il team di lavoro! Credo che il valore aggiunto di MED+ sia il fatto che gli organizzatori siano per lo più Sanitari, Medici, che conoscono le dinamiche medico-paziente e hanno un network di professionisti per garantire percorsi assistenziali completi. Ho piacere di pen-



Ambulatorio cardiologico e sport

ma Sanitario.

-Avete già individuato un andamento che lasci valutare la bontà o meno dell'iniziativa?

sare che chi sceglierà di fare una visita medica da noi avrà davanti un Professionista serio, in grado di dare una risposta alla sua domanda e, se il caso lo richiederà, sarà in gra-

do di agevolare un percorso di salute anche al di fuori di MED+. La visita insomma non rimarrà “appesa”.

-Quali sono i programmi per il 2024?

Il 2024 si apre col botto: il 13 gennaio abbiamo organizzato un Open Day per la valutazione del Rischio Cardiovascolare. Si tratta di un'attività di prevenzione gratuita che MED+ mette a disposizione di tutti. Ci piace pensare che le attività di prevenzione debbano essere accessibili, moderne e saldamente basate su strumenti di letteratura scientifica. Non a caso sono già in programma altri Open Day gratuiti che spazieranno dalla Pediatria alla salute dell'Anziano, dalla Medicina Estetica alla Performance sportiva, anche un modo per ricambiare la fiducia di cui ci hanno investito e ci investiranno i Pazienti finora. Mettere la propria Salute nelle mani di un altro essere umano lo trovo un gesto di grande potenza, capace di generare cose grandi.

-Può dirci qualcosa della Parafarmacia, è correlata al Poliambulatorio?

Certamente. Si tratta di una Parafarmacia e Sanitaria (IG @parafarmacia_piandiporto) ossia di uno spazio dove trovare prodotti per la cura della Persona e degli Animali. Infatti, oltre ai farmaci per uso umano acquistabili



Ambulatorio di chirurgia e dermatologia

senza esibizione di una ricetta, sono disponibili farmaci veterinari sia con che senza prescrizione. Inoltre nella Parafarmacia e Sanitaria Pian di Porto troverete integratori alimentari, prodotti fitoterapici, prodotti cosmetici, prodotti per l'infanzia, per l'igiene e articoli sanitari. Su questi ultimi stiamo puntando moltissimo. Credo che avere un punto di riferimento per ausili ortopedici, per la riabilitazione, per la cura e la mobilità dell'anziano sia importantissimo. E che questo posto sia accessibile da una delle principali arterie stradali umbre è un grande punto a favore.

-Come possiamo trovarvi?

Il Poliambulatorio MED+ si trova a Todi (PG), in Località Pian di Porto 150 - 06059. Siamo raggiungibili telefonicamente e su Whatsapp al numero 0758501099 e alla nostra email info@medplustodi.it.

Inoltre siamo attivi su Instagram e Facebook (@medplustodi; MED+ Todi) e sul nostro sito internet www.medplustodi.it.

Ogni visita e richiesta di informazioni è più che benvenuta!



Il direttore della struttura, dott. Giovanni M. Sarpietro

*Nato a Todi il 21 marzo 1990. Si è diplomato al Liceo Classico “Iacopone”, ed a studiato nel frattempo pianoforte e violino, figurando come violinista nell'Orchestra del Conservatorio “F. Morlacchi di Perugia. Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Perugia, ha conseguito poi l'abilitazione alla professione di Medico Chirurgo. Ha seguito corsi specifici e pluridisciplinari, arricchendo il già brillante curriculum di vari attestati. Possiede la conoscenza, accanto alla madrelingua, dell'inglese e dello spagnolo. Non ha abbandonato l'interesse e la pratica di musicista, estesa oggi alla composizione.

Passata la festa, gabbato lo todino

Ciò che sarebbe opportuno fare

Maurizio Pallotta

Chi non ricorda l'estate del 2023, in cui Todi, agli occhi dei turisti che non ne conoscevano le traversie, appariva come la città di San Remo in pieno Festival, Riccione col suo magico Viale Ceccarini, o, seppure approssimativamente, Piazza del Campo a Siena?

I pienoni di gente in Piazza del Popolo, Piazza Garibaldi, Piazzetta della Rua, zona Bar della Consolazione e dei Giardinetti costituivano un bel colpo d'occhio. Su questo non ci piove.

I concerti per le strade, sui terrazzi e a Palazzo del Vignola, la Rassegna cinematografica *"Liberare la Bellezza"*, gli spettacoli del *Todi Festival*, dell'*Umbria Film Festival* e, su proposta diretta del Sindaco la serata in onore di *Ennio Morricone*, a cura di *Stefano Masciarelli*, colpivano positivamente i tuderti e i turisti. Quindi non si tratta di criticare la Giunta municipale per scarsa produttività sul versante dell'intrattenimento turistico, semplicemente si vuole evidenziare che questa grande produzione culturale non riesce "da sola" a far progredire la città sul piano economico e demografico. Per cui il tanto fare e organizzare si riduce, dopo un apprezzabile lavoro, ad essere una esposizione dimostrativa di ciò che l'Amministrazione offre senza però produrre quell'impatto duraturo, benefico e necessario allo sviluppo non solo del centro, ma anche dei quartieri e delle frazioni. Per tale ragione suggeriamo agli spargitori di troppo enfatico ottimismo di non esagerare nel prevedere uno sviluppo della città con l'ausilio dei **servizi televisivi** e dei **film** che vi si girano.

Dai pienoni al vuoto quasi assoluto

Anche nel 2023, come negli anni precedenti, la questione dei pienoni nel centro storico si chiudeva in ottobre con l'imponente manifestazione dell'*Arcus Tudertus* e quindi con la *Disfida di San Fortunato*. Del resto, sappiamo da tempo che l'*Arcus Tudertus* ha



Turisti in primavera...ma prima?

inventato l'unica iniziativa veramente locale e genuina ideata sulla traccia della storia e delle tradizioni medievali alla quale partecipa una considerevole parte degli abitanti, anche delle frazioni, e una discreta quota di visitatori (dato che la festa del patrono è in coda all'estate) che rimangono impressionati dal Corteo, dai Costumi policromi, dalla Scalea del grande Tempio gremita di gente.

Però **"finita la festa, gabbato lo todino"**, nel senso che con l'archiviazione delle iniziative estive la città ripiomba sistematicamente nell'oscurità e nell'anonimato. La gente sparisce e quando il tempo comincia a manifestare i primi segnali autunnali (per non parlare di quelli invernali) pare che si trasferisca altrove. Quindi assistiamo ad una 'desertificazione umana' che punta il dito sulle scelte di fondo relative ad un programma amministrativo troppo orientato verso un'unica direzione, abbracciando la monotematicità. Del resto se ne è parlato a lungo nei precedenti numeri di questa rivista.

Ha senso auto-ingannarci continuamente sforzandoci di giudicare Todi per la città che ancora non è, cioè turistica? Rassegniamoci e accontentiamoci di queste briciole turistiche

che ci piovono addosso nei due mesi e mezzo estivi, più altre briciole in poche e determinate occasioni, come qualche ponte, alcune domeniche, feste particolari, e magari un discreto numero di forestieri provenienti da altri centri della regione, artefici del classico "mordi e fuggi".

Sono sessant'anni, forse addirittura cento, che Todi punta dichiaratamente sul turismo e puntualmente, anno dopo anno, ci dobbiamo leccare le ferite provocate da laceranti delusioni. Se l'Amministrazione avesse la bontà di leggere attentamente questa rivista, si renderebbe conto del fatto che alcuni articoli statistici sulla condizione turistica tuderte, uno su tutti **"Il turismo tuderte nel 2022: una ripresa in chiaroscuro"**, di Angelo Pianegiani, pubblicato sul n° 3 del 2023, spiegano in maniera scientifica i motivi della crisi, o del non decollo, del nostro movimento turistico alimentato da limitate quantità di stranieri e di italiani non umbri. Non sarebbe opportuno, quindi, orientarsi verso un'economia più realistica e consistente, con un po' di turismo a singhiozzo che aiuta ad arrotondare le entrate?

Vane speranze nell'effimero

Alcuni sperano che con un nuovo

ascensore, una diversa ma opinabile gestione del traffico urbano e alcune inutili fioriere lungo Via Ciuffelli (che hanno “rubato” parte della strada al transito veicolare per circa un anno e mezzo) e la Torre dei Priori in via di ristrutturazione Todì possa risolvere i suoi problemi. Magari fosse così semplice! Per debellare il perniciosissimo morbo della mancanza di opportunità lavorative e della conseguente fuga degli abitanti dalla città e dal resto del territorio comunale è necessario *creare almeno millecinquecento posti di lavoro nuovi di zecca*. Ciò non toglie, come si è già detto, che l’impegno fin qui messo in campo dall’Amministrazione comunale sia sotto molti aspetti apprezzabile, ma purtroppo non basta. D’altronde usare l’**effimero** nel tentativo di lanciare la città nel firmamento nazionale del turismo e della cultura è stata, come già accennato, una modalità largamente usata nel corso dei decenni trascorsi. Basti pensare a ciò che accadeva un secolo fa e oltre, quando un munifico tudertino di **Morruzze** (territorio storicamente tuderte), che rispondeva al nome di **Paparini**, donava alla cittadinanza locale e umbra pregevoli spettacoli operistici sulla suggestiva Piazza grande. Todì, spesso ignorata dalle autorità provinciali e più tardi regionali, ha avuto sempre la smania e la speranza di imporsi nella Regione e in Italia puntando su spettacoli impegnativi e difficilmente proponibili da amministrazioni di altre città per mancanza di risorse economiche e organizzative, mentre noi trovavamo incredibilmente sempre il modo di finanziarle e di organizzarle, forse pure sottraendo denaro pubblico alle necessità più stringenti, come ad esem-



Il deserto di un venerdì pomeriggio in Piazza

pio realizzare un arredo urbano degno della nostra storia e dell’imponente monumentalità della città. Pensiamo anche alle magnifiche mostre **dell’Ars Lignaminis**, filone artistico-economico quasi estinto, al pittoresco **Settembre Todino**, anch’esso ricco di eventi, alle **mostre fotografiche e pittoriche**, realizzate con pochi soldi ma ugualmente molto apprezzate, ai **Veglionisimi** dell’**Umbria** del famoso **Marchese Tedaldi**, proseguiti dalla **famiglia Carbonari**, alle strepitose e vincenti partecipazioni di “Campanile Sera” e “Giochi senza frontiere”, fino a giungere ai Festival che hanno caratterizzato le estati tuderti degli ultimi decenni. Tali intense attività effimero-culturali, pre e post-belliche, nonostante l’altissima qualità delle proposte (basterebbe ricordare una serie di tenori e soprani, nonché il famoso tenore Beniamino Gigli, presente più volte in città, per arrivare a cantanti di musica leggera del calibro di Don Marino Barreto, Mina, Morandi, Peppino di Capri, Celentano, Dallara, Patty Pravo e il famoso gruppo dei Flippers...) non hanno sortito alcun effetto clamoroso come un vero boom demografico o una ri-

sonanza stabile a livello nazionale che durasse assai più di una giornata. Però all’epoca la nostra popolazione comunale registrava, nei periodi delle due guerre mondiali fino ai primi anni Sessanta, un numero di residenti di cui i cittadini erano soddisfatti e orgogliosi, di conseguenza si poteva spendere denaro pubblico e privato per far divertire gli abitanti locali senza preoccuparsi del fatto che la popolazione rimanesse stabile o calasse vistosamente. Oggi invece la situazione è completamente ribaltata rispetto ad allora, pertanto facciamo pure l’effimero, purché gli amministratori non pensino che sia la “panacea” di tutti i problemi, giacché questa errata convinzione ha quasi sempre condizionato e sviato l’operato delle Amministrazioni locali.

Più concretezza e meno facili illusioni

Dicevo che per **rinascere** occorrerebbero almeno millecinquecento nuovi posti di lavoro, che dovrebbero assorbire, anche se non completamente, il popolo dei laureati, dei diplomati e persino dei non diplomati, che non avrebbero nessuna intenzione di recarsi all’estero o in altre regioni lasciando la città, gli amici e la famiglia. Abbiamo a Todì tante scuole superiori dove formare la nostra gioventù per poi metterla nella condizione di doversene andare quasi tutta? E’ questa tuderte una situazione oltremodo paradossale e inaccettabile. E’ arrivato pertanto il momento che si finisca di **“operare sistematicamente in perdita”**, formando dei giovani per vederseli poi sottrarre da molti comuni della regione, non esclusi alcuni borghi frazio-



RISTORANTE • PIZZERIA • BAR • TABACCHI
Cucina tipica locale - Pizza al piatto con farina biologica

 Località Pontemartino, 67
06059 Todì (PG)

 +39 075 8942949

 +39 349 3852107

 www.trattoriacibocchi.it

 fabio.cibocchi@libero.it

  @trattoriacibocchi



Beniamino Gigli e il soprano Lucille Udovich, settembre 1953

nali. Credo che sia ora di smetterla di fare regalie demografiche ai nostri vicini in quanto siamo noi ad aver bisogno di tali apporti, non gli altri. Dobbiamo aiutare questi nostri ragazzi e ragazze invece di lasciarli sotto naftalina o in

salamoia in attesa di un miracolo che non potrà mai avvenire nelle condizioni in cui ci troviamo!

Normalmente il lavoro si crea **favorendo l'industrializzazione** intorno alla quale, spontaneamente, si creerebbe un forte **indotto locale autonomo** che produrrebbe a sua volta ulteriori opportunità occupazionali. Questo è per noi l'unico vero obiettivo da centrare (oltre naturalmente a quello di far crescere, se possibile, i numeri del turismo) giacché solo così ci si aprirebbero ampi varchi per il risanamento dell'economia cittadina e comunale, ma anche per attirare nuove persone da fuori che potrebbero 'occuparsi' nelle aziende locali implementando sensibilmente lo scarso numero dei cittadini residenti. Se la città non inizierà a crescere con l'intenzione di riportarsi quanto prima intorno ai ventimila abitanti residenti, e in seguito aspirare a superare anche questa cifra, o per converso dovesse continuare a calare, rischierà di

diventare sempre più **paese rinsecchito o addirittura fantasma** della Todi industriosa, piena di negozi, opifici e laboratori artigiani che molti di noi ancora ricordano.

Siamo arrivati al punto che diversi paesetti, paesotti e cittadelle umbre, che non potevano competere con noi neppure nominalmente, ci stanno arrivando o ci hanno già ampiamente superato nel numero di abitanti residenti. Si può quindi ritenere che a forza di credere esclusivamente nell'utopia ludico-culturale si andrà dritti dritti verso l'abbandono completo della città da parte degli ultimi "resistenti" (non dimentichiamoci che già l'hanno lasciata in più di quattromila). Ora che gli abitanti stabili del centro storico sono scesi a qualche centinaio, non sarebbe un atteggiamento pessimistico ipotizzare una Todi completamente priva di abitanti all'interno delle mura. **Che ne faremo dopo? Un museo da visitare con tanto di biglietto di ingresso da pagare?**



ROSATI

PARRUCCHIERI

Specializzati nella cura dei capelli

- consulenza tricologica
- analisi del capello



Via Tiberina 66/c
06059, Todi (PG)



Tel: +39 075 894 4778
Cell: +39 370 1510347



MAR-GIO-VEN: 09: - 19:00
MERC: 13:00 - 21:00
SABATO: 08:30 - 18:00



Todi si vede, ma non si nomina

Nel film “L’età giusta” girato in città

Gianluca Prosperì

Prima di renderlo disponibile sulla piattaforma Paramount+ dalla vigilia di Natale, il film del giovane regista Alessio Di Cosimo, *L’età giusta* (con Valeria Fabrizi, Giuliana Lojodice, Paola Pitagora e Gigliola Cinquetti) è stato presentato al Cinema “Nido dell’Aquila” martedì 19 dicembre 2023, anche se già era stato in programmazione nel mese di ottobre, senza però la dovuta pubblicizzazione in uno dei luoghi (oltre Narni, la Cascata delle Marmore e Assisi) in cui sono avvenute le riprese lo scorso maggio. Nell’anteprima tuderte, i componenti del cast presenti in sala insieme al regista Di Cosimo (Valeria Fabrizi, Paola Pitagora, Giuseppe Pambieri, Marina Pannofino e i giovani Alessandro Bertoncini e Iole Mazzone, assenti Giuliana Lojodice e Gigliola Cinquetti) al termine della proiezione hanno raccontato gustosi aneddoti delle loro esperienze sul set, sottolineando la calorosa accoglienza della cittadinanza e la grande familiarità e armonia tra tutti gli interpreti. Da parte sua, il regista Di Cosimo, dichiaratosi “amante dell’Umbria”, ha definito il film “*a tutti gli effetti una commedia all’italiana che all’interno presenta diverse tematiche della nostra società che fanno riflettere. Quando il cinema riesce a far emozionare, il film è un grande successo e penso che il mio riesca a trasmettere molto*”. Nell’incontro con i redattori del giornale durante le riprese tuderti, lo stesso regista aveva anticipato la trama (“Città Viva” n.4/2023, pp.10-11) di cui sono protagoniste quattro anziane signore (Francesca Fabrizi, Anna-Lojodice, Olimpia Pitagora, Luciana Cinquetti) che per smascherare una “truffa d’amore”, ai danni di una di loro, dopo essersi impossessate di un pulmino della Casa di Riposo dove risiedono, intraprendono un viaggio ad Assisi, coinvolgendo il nipote di un’altra amica del gruppo, Alessandro (Bertoncini), precario nel



La locandina del film

lavoro (come *rider* di una pizzeria) e nel rapporto sentimentale con una fidanzata profittatrice. Come in un vero *road movie*, da Roma ad Assisi si attraversano le strade e le campagne umbre in cui si possono riconoscere, tra bellezze paesaggistiche e artistiche, la Cascata delle Marmore, le Mole di Narni, gli scorci tuderti del centro storico e della periferia fino alla Basilica di San Francesco di Assisi. Tanti sono comunque gli imprevisti che punteggia-

no il viaggio nell’arco di un *week-end* per il comportamento delle signore, trasgressivo e fuori dal controllo nel nipote-autista, dal fumo di una canna, conservata a ricordo della partecipazione giovanile ad un famoso concerto, al furto in una farmacia di creme antirughe, al bagno nelle acque del fiume Nera per farsi poi sorprendere alla guida dalla polizia senza patente ed essere quindi condotte dagli agenti in Commissariato e scagiona-



Le protagoniste nella casa di riposo Veralli Cortesi

te in punta di diritto proprio dall'amica più svanita di mente, ma comunque caricate con tutto il pulmino su un autocarro e riportate alla Casa di Riposo sotto scorta della polizia. Al termine, quel viaggio si rivelerà comunque benefico sia per il nipote, che nel processo di maturazione sceglierà di condividere l'attività agricola ecosostenibile (come premessa anche di un programma di vita) con la giovane incontrata nella sosta in un agriturismo, e per le stesse amiche che attraverso quell'esperienza scopriranno di avere ancora una riserva di vitalità da esprimere liberamente proprio in quella che per loro è "l'età giusta". Giocando appunto sul titolo, s'inverte il significato del successo canoro di Gigliola Cinquetti *Non ho l'età* (vincitrice del Festival sanremese del 1964 e del successivo Eurofestival a Copenaghen) che nel divertente siparietto con scambio di ruoli viene cantata in una serata nella Casa di riposo da Paola Pitagora, mentre Gigliola applaude commentando "sei forte!". Ben diretto e interpretato da professionisti dello spettacolo di lungo corso e di riconosciuta qualità, oltre che dai bravi e promettenti Alessandro Bertoncini e Iole Mazzone, con il cameo di Giuseppe Pambieri, il film, trattando la problematica dell'invecchiamento della società sul registro della commedia brillante e sempre con delicatezza, fa sorridere ma anche riflettere sulla cosiddetta "terza età" con le rivendicate prerogative. È stato peraltro notato che "*Todi è la città in cui si sono svolte la maggior par-*

te delle riprese e malgrado non vengono esplicitamente dichiarati i luoghi che fanno da sfondo al film, a parte Assisi, chi conosce l'Umbria sa identificarli molto bene" (Stefania Supino, *A Todi la prima di "L'età giusta": road movie girato in Umbria con un cast d'eccezione*, "Umbria 24", 20 dicembre 2023). Con il soggiorno della *troupe*, qui infatti le riprese sono durate una ventina di giorni ma per la mancata indicazione del luogo va tenuto pre-



Iole Mazzone e Alessandro Bertoncini

sente che la Residenza protetta per anziani "Veralli-Cortesi" dove sono state girate scene di esterni e interni, nella vicenda filmica è collocata a Roma come lo sono la Pizzeria fuori Porta Romana (dove Alessandro lavora come *rider*), il cimitero extraurbano, l'Ufficio demografico a Palazzo dei Priori e gli interni di appartamenti privati. L'unico luogo in cui si sarebbe potuto nominare Todi è il Comando di Polizia

ubicato a Palazzo Atti in Piazza Garibaldi, dove viene condotto il quartetto delle arzille signore fermato durante il viaggio. Per la promozione della città si sarebbero dovute allora concordare le modalità con la produzione, tanto più che l'Amministrazione Comunale, tra i partner istituzionali, ha contribuito con l'erogazione di quindicimila euro come partecipazione dell'Ente alle spese relative agli alloggi della *troupe* durante il periodo delle riprese, incrementando così con finanziamento pubblico un indotto economico locale. Valga perciò da *memento* per una prossima occasione in cui la città venga scelta come *location* cinematografica, ma intanto il possibile rammarico municipalistico può essere ampiamente compensato dalla godibile visione del film.

L'età giusta, regia di Alessio Di Cosimo. Interpreti: Valeria Fabrizi, Giuliana Lojodice, Paola Pitagora, Gigliola Cinquetti, Giuseppe Pambieri, Alessandro Bertoncini, Iole Mazzone, Marina Pannofino. Soggetto e sceneggiatura di Alessio Di Cosimo e Anto-

nio Losito in collaborazione con Antonio Antonelli, Francesca Romana Zanni e Alessandra Kre. Direttore della fotografia Sandro Kessa. Montaggio di Francesco Garrone. Musiche originali di Paolo Costa. Scenografia di Vito Giuseppe Zito. Costumi di Giuseppe Ricciardi. Produzione: 102 Distribution, Settembre Produzioni, CD Cine Dubbing, Antracine, Well Enough Film; in collaborazione con Rai Cine-



Il cast del film "Letà giusta" al Nido dell'Aquila

ma, MIC DGCA, Regione Umbria, Umbria Film Commission. Il film è disponibile sulla piattaforma Paramount+

LA BELLUCCI-STREGA VOLA SULLA CITTÀ

Immagini tuderti si vedono anche nel film *La Befana vien di notte 2 - Le origini* (regia di Paola Randi, e sceneggiatura di Nicola Guaglianone, 2021), trasmesso la vigilia dell'Epifania su Rai1 e girato in città e in altre località umbre e laziali. È il *prequel* (ovvero l'an-

tecedente) dell'omonima pellicola del 2018 con protagonista Paola Cortellesi e la regia di Michele Soavi (nella programmazione televisiva abbinato in serate consecutive alla seconda parte con sottotitolo "Le origini"). Con un cast di rilievo (tra gli altri Monica Bellucci, Fabio De Luigi, Alessandro Haber, Corrado Guzzanti) e ambientata nel XVIII secolo, la vicenda ruota intorno a Paola, (Zoe Massenti), una ragazzina di strada, truffaldina e sempre nei guai che involontariamente si

trova a intralciare i piani del crudele barone De Michelis (Fabio De Luigi), scortato dal fidato e maltrattato Marmotta (Herbert Ballerina) e con una smisurata sete di potere e di odio verso le streghe. L'intervento della potentissima strega buona Dolores (Monica Bellucci) che dedica la sua vita ai bambini salva Paola dal rogo. Tra un apprendistato di magia, sortilegi e incredibili trasformazioni, Paola scoprirà che il destino le ha riservato di diventare la Befana che porta sorriso e doni ai bambini. Se ne è parlato anche su questo giornale durante il periodo di lavorazione, tra il 20 e il 23 aprile 2021 (M. Retti, *Monica Bellucci nel nuovo set cinematografico tuderte*, "Città Viva" n.3/2021, pp.11-12, con Monica Bellucci in copertina nel costume di scena da strega, insieme a Zoe Massenti e Fabio De Luigi), quando per le riprese, con l'apporto delle comparse locali, sono stati prescelti i vicoli della Valle Inferiore, Piazza del Montarone, il Tempio di San Fortunato (esterno e interno) e il Teatro Comunale. Già nei titoli di testa compare la Valle Inferiore con l'arco che nel 1960 aveva inquadrato in un alone romantico i due giovani innamorati nel film *Giulietta e Romanoff* di Peter Ustinov e, dislocati in altre scene in modo a volte fugace, quei luoghi fanno la loro apparizione per essere identificati, ponendoci attenzione, solo da chi li conosce. Anche se qui, pur senza attinenza con l'ambientazione, si nomina appena Todi insieme a Vitorchiano e Palestrina, allorché nel pronunciamento della condanna al rogo per stregoneria della giovane Paola vengono indicati i villaggi in cui sarebbero stati praticati ruberie e malefici.

Al Nido dell'Aquila, il nuovo cinema di Todi

Per "La Befana vien di notte 2" non c'è storia, o meglio, è quella di tutti i film in tempo di pandemia: proiettato nel Natale '21 durante la seconda ondata, ha fatto poche presenze, con mascherina da "green pass". Gli altri due, invece, hanno dovuto affrontare la disabitazione seguita alla post-pandemia (Netflix e altro), in cui, comunque *Letà giusta* si è difeso con oltre cento in-

**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

gressi in una settimana nello scorso ottobre, mentre “C’è ancora domani”, ha vinto alla grande, con debutto e riprese nell’arco compreso tra il 26 ottobre e il 30 novembre, per un totale di milleseicento, un piccolo “boom” di altri tempi. La riflessione di Lucia Sabatini Scalmati è di stimolo per chi non l’ha ancora visto e può farlo nelle eventuali riprese che sicuramente ci saranno, o fuori Todi o magari anche a Todi, nella programmazione estiva nella Terrazza del Nido, sulla quale fortemente contiamo, a completamento dell’ottima, sempre aggiornata offerta invernale.

È il film più femminista che abbia mai visto. Non esprime solo orgoglio il volto di Delia ma determinazione, sicurezza, caparbietà; il voto, l’essere riuscita a mettere nell’urna la scheda, aver superato mille ostacoli e avercela fatta, significa tutto. È la vita che si apre per lei, una vita fiera e consapevole del proprio valore di donna. Non avrà importanza se, tornando a casa, tutto o quasi tornerà come prima: lei no. Delia sa che con il voto ha acquistato dignità, che non abbasserà mai più gli occhi; lei donna, maltrattata fisicamente e moralmente, ora si sente forte, si sente parte attiva, partecipe in prima persona della sua vita; affronterà imperterrita lo sguardo del marito. Sarà lui, quasi incapace di capire l’importanza di quell’atto, a cedere: si volta e scende le scale. Non a caso la regista ha inquadrato il seggio elettorale sito al primo piano, dove Delia, come la folla femminile che la sospinge, lei - loro donne d’Italia, devono salire indossando ognuna il proprio calvario per deporre il voto: parafrasi della faticosa

emancipazione femminile. E quanto è significativo quel parlare muto tra madre e figlia, quelle mani che serrano le loro, quell’atteggiamento incerto, interrogativo che si apre pian piano in un sorriso grande, coinvolgente, ironico: un’intesa tutta al femminile. Film studiato nei minimi particolari: dal rossetto tolto per non macchiare la scheda elettorale, alle stupende scene delle comari nel cortile condominiale; tra loro chiacchiere, commenti anche maligni che si aprono facilmente al litigio ma sempre solidali al momento del bisogno. Dal mobilio del misero appartamento; dal nonno beccero; dal marito che sa solo bastonare perché “ha fatto due guerre”, dal fidanzato ricco della giovane figlia che Delia non esita a stroncare violentemente, nell’anonimato totale; e che dire della cena con pane e latte: tutto è reale. La regista ti immerge in quel perfetto bianco e nero della Roma del 1946. Sono piene le giornate di Delia: corre nel quartiere per mille lavori, gira tra famiglie e famiglie per fare punture a domicilio, lavora come riparatrice di ombrelli, sottopagata perché donna, lava i panni d’altri, ripara calze e vestiti: corre, corre, per pochi soldi, indispensabili per il quotidiano, indispensabili per lei. È seria, precisa ma anche ironica: è libera nel pensiero ma, per necessità, ancorata alla famiglia, a quell’uomo che conosce solo l’oppressione. Delia ha un sentimento profondo che l’aiuta a superare il quotidiano, un amore bello, pulito ma impossibile. Sono incontri fugaci ma interminabili tra loro: i visi si inchiodano, la tensione è alta, la lettura muta è profonda. Il viso di Delia si fa ora malinconico, ora sorridente; su quel

viso teso, bloccato scorre un caleidoscopio di sentimenti dalle sfumature indimenticabili. Ma ciò che sottostà al film, al racconto quotidiano di abusi e prevaricazioni subiti dalle donne, è l’avvento del suffragio universale, la partecipazione attiva la sicurezza nel cambiamento, la nuova Italia fiera della sua Costituzione.

TERREMOTO

Sto dormendo nel mio letto,
c’è qualcosa che mi desta
sento uno scricchiolio,
sarà il legno che si assesta,

alzo gli occhi, assonnato,
c’è la lampada che oscilla,
sordo, cupo, un boato,
cosa fo, son frastornato.

Lascio il letto, sono in piedi,
ma d’intorno è scuotimento
la mobilia che traballa
perdo ogni intendimento:

scappo, resto? Cerco appoggio
tra le instabili pareti,
sono fuori, nella strada
già la gente è affratellata

in pigiama, in vestaglia,
scapigliata, esagitata,
c’è chi chiama il parentado
ch’è rimasto intrappolato,

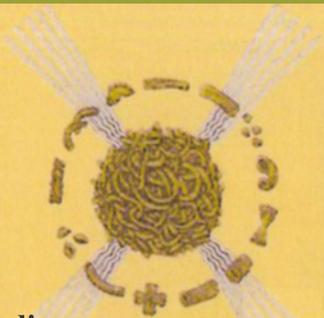
qualche crollo, un cornicione,
chi con l’auto s’allontana...
Per gli antichi fu il dio Giove,
ma è la Terra! E ci si muore.

Giorgio Pianegiani 2024

L’IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todi
Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it



PASTA FRESCA PIATTI PRONTI DOLCI - PIZZE

*Prodotti artigianali
di alta qualità
senza conservanti,
né additivi,
con farine non raffinate*

Polvere di stelle sulla Consolazione 2023

I vincitori della undicesima edizione

La Redazione

Sabato 28 ottobre è avvenuta la cerimonia di premiazione relativa al concorso fotografico “Polvere di stelle sulla Consolazione”, edizione 2023, l’undicesima. La giuria, composta dal presidente dell’Etab Leonardo Mallozzi e da due esperti della fotografia, Roberto Dell’Olivo e Marta Magni, ha assegnato il primo premio a Stefano Mencacci, di Fratta Todina (fig. 1), il secondo a Roberto Balletti, di Massa Martana (fig.2) e il terzo Riccardo Caroli di Terni (fig.3) . Ha poi espresso una speciale menzione per Luca Balducci, ancora di Massa Martana (fig. 4), e Roberto Ferri, di Acqualoreto (fig.5) .



▲ Fig.1



▲ Fig.2



◀ Fig.3



▲ Fig.4



▲ Fig.5

Rinasce il Ponte “Bailey”

Re-inaugurato nel settantesimo dalla nascita

La Redazione

Sabato 16 dicembre è stato riaperto il Ponte di Ferro sul Tevere a Pian di San Martino. L'evento meritava la cerimonia che c'è stata, con la presenza, oltre che del sindaco Ruggiano, anche di autorità civili e religiose, tra cui la presidente della Regione Donatella Tesei e il vescovo della diocesi Mons. Gualtiero Sigismondi. Lo meritava perché il ponte è un nodo di storia e memoria: costruito sull'Arno dagli anglo-americani in risalita verso la linea gotica (“Bailey” è il nome dell'ingegnere che lo edificò) e lasciato lì, a Incisa Valdarno, poi smontato e rimontato a Todi per interessamento dell'Amministrazione Comunale, fu inaugurato il 12 aprile 1953, cancellando dalla storia una pratica vecchia di secoli, l'attraversamento del fiume in barca-traghetto (“...due cavi, a cui agganziare la barca. Uno, fissato più in basso, per l'estate con l'acqua calma. Quando invece c'era la piena e la corrente tirava parecchio, l'altro cavo era fissato molti più in alto”)*. Sostituito poi da un nuovo ponte in muratura a poca distanza e degradato per la caduta dell'uso e conseguente abbandono, al punto da vedersi interdetto l'accesso, oggi rinasce a nuova vita, ma la camminata organizzata dall'Atletica Avis di Todi e il trekking in bicicletta promosso da Uncover Umbria e Tuderbike, ambedue parte viva della cerimonia, hanno indicato il ruolo che sarà chiamato a svolgere, quale transito ciclo-pedonale in un ambiente de-



stinato a sviluppo turistico, e con altre possibilità che già un osservatore tuderte ha prospettato proprio in queste pagine*.

*Da “Pian di San Martino- Il libro della memoria sacra e profana” di An-

tonio Perugini, recensito da Simone Mazzi nel numero precedente, XXXVIII, 6, pag. 40.

*“Il Ponte della Pace”, di Maurizio Giannini (XXXVIII, n°3, pag. 27).

IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



Celebrata la “Virgo Fidelis” nel Santuario di Collevалenza

Presenti autorità religiose, militari e civili

Maria Giovanna di Tria

La solenne festa VIRGO FIDELIS si celebra ogni anno il 21 Novembre. E' una ricorrenza che risale al 1949, quando Papa Pio XII proclamò ufficialmente la Santa Vergine “Patrona dei Carabinieri”. La scelta della Madonna come celeste Patrona dell'Arma, è ispirata alla fedeltà che è caratteristica dell'Arma dei Carabinieri, il cui motto è “*Nei secoli fedele*”. La storia di questa prestigiosa Arma, da quando è stata istituita nel 1814 da Vittorio Emanuele I, è ricca di significati simbolici, uno fra i tanti il conferimento della seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare per la cruenta battaglia del 21 Novembre 1941 in terra d'Africa, durante la quale un intero battaglione di carabinieri perse la vita (la prima Medaglia d'oro al Valor Militare, durante la prima Guerra Mondiale). Questa ricorrenza, così tanto sentita a livello nazionale, Todi la festeggia nel Santuario di Collevалenza e io, immancabilmente, vi partecipo tutti gli anni. Sabato 25 Novembre scorso la Santa Messa è stata officiata dal Vescovo Emerito di Gubbio Mons. Mario Ceccobelli. Il coro di Collevалenza, diretto dal Maestro Marco Venturi, ha contribuito in maniera preponderante a toccare gli animi dei presenti. Tantissimi i rappresentanti dell'Arma, tra i quali il Generale di Corpo d'Armata Orazio Palermo, accompagnato dalla moglie Augusta Gabriella Ceccarelli, nipote del Colonnello Candido Grondona; il nostro Comandante di Compagnia Capitano Giovanni De Liso, con la consorte Ilaria Foggia; il nostro Comandante di Stazione Luogotenente C.S. Luigi Falco. Uno dei momenti toccanti della Santa Messa è stato quando il Comandante della Stazione di Deruta, Maresciallo Capo Francesco Barbato, ha letto la Preghiera dei Cara-



Il pranzo ufficiale

binieri. E poi ancora, uno spontaneo e grande applauso è stato rivolto al Capitano De Liso dopo il suo significativo intervento durante il quale ha messo in particolare evidenza i valori sacrosanti della famiglia. Numerosissimi i rappresentanti dell'Associazione Carabinieri in pensione e un fol-

to gruppo della Protezione Civile dei Carabinieri. Come sempre, non sono mancati i Sindaci dei Comuni della Media Valle del Tevere.

A rappresentare Todi c'era il giovane Presidente del Consiglio Comunale Giorgio Tenneroni. La Chiesa era gremita di fedeli, tra i quali moltis-



Un momento del convivio



Un altro momento del convivio



Il generale Orazio Palermo e sua moglie, la sig.ra Augusta Gabriella Ceccarelli

simi tuderti: Giornalisti, Industriali, Presidente dell'Etab, Presidenti di varie Associazioni Culturali tra le quali Lyons, Rotary, Pro Todi, ecc. A fine cerimonia religiosa, ci si è ritrovati tutti nella grande Sala Ristorante per concludere con un ottimo pran-

zo e in festosa armonia una giornata memorabile. Il Capitano De Liso e Nando Fettuccia, presidente dell'Associazione ex Carabinieri, hanno fatto egregiamente gli onori di casa. Aggiungo che grazie al loro impegno, quest'anno la festa della VIRGO FI-

DELIS ha avuto un impatto emotivo e di commossa partecipazione davvero eccezionali. Noi, come sempre, non possiamo esprimere che apprezzamento e gratitudine nei confronti di chi dedica la propria esistenza al servizio del cittadino.

La prosa al Comunale: andamento felice

Quattro successi, con due prime di ripresa

Manfredo Retti

Malgrado fosse considerato lo spettacolo di punta, anche perché da Todì ricominciava la nuova *tournee* e in teatro (gremito fino all'inverosimile), domenica 17 dicembre c'era aria di "prima", si pensava che **Perfetti sconosciuti** non dovesse comunque ripetere il successo dell'omonimo film, che nel 2016 fece la fortuna dei botteghini, compreso quello tuderte. Invece non solo si è ripetuto, ma più d'uno ha ritenuto vincente la trasposizione teatrale. E' vero che un autore e regista dello stesso soggetto è un po' come se "giocasse in casa", ma non è detto che per questo la trasposizione sia facile, stante la diversità dei due generi, cinematografico e teatrale, soprattutto nei tempi e nei ritmi. Paolo Genovese ha fatto centro intanto nei tempi, alleggerendo la recita di un quarto d'ora (ottanta minuti contro novantasette), cosa teatralmente utile anche rispetto ad un film di media durata, poi nei ritmi, ottenuti grazie a una regia attenta ad alternare, con effetti di sorpresa, il comico e il drammatico (talvolta tragico) e grazie anche ad un cast che, senza far dimenticare gente del calibro di Mastandrea, Giallini, Leo, Foglietta, non la fa nemmeno rimpiangere. La *pièce* di Genovese (presente in teatro e chiamato in scena da un diluvio di applausi) è stato il terzo spettacolo di una stagione partita alla grande. Il debutto, anch'esso felicissimo, è avvenuto giovedì 26 ottobre con **Il marito invisibile**, scritto e di-

retto da Edoardo Erba. Felicissimo in primo luogo per la bravura delle protagoniste, Maria Amelia Monti e Marina Missironi, impegnate in un confronto dialettico serrato e coinvolgente, poi per la sceneggiatura, che vede

peggiora, attraverso la scintillante comicità, il tema, tutt'altro che comico, della crisi della vita reale a vantaggio di un'altra virtuale. Teatro pieno. Il secondo spettacolo, **Fra' - San Francesco la superstar del medioevo**, merco-



Scena d'insieme di "Perfetti sconosciuti"

le due attrici (due amiche recontratesi dopo lunga separazione), a colloquio in videochat mentre il loro dialogo del momento con i volti in primo piano viene integrato da due grandi schermi in secondo piano che le ritraggono ognuna nelle propri interni casalinghi, infine per il surreale della vicenda, dove l'una annuncia all'altra di essersi sposata con un "invisibile", cosa che l'altra rifiuta credendola impazzita, e poi finisce per crederci e cascarci dentro anche lei. Striscia e ser-

ledi 29 novembre, partiva con due premesse: una sfavorevole (un monologo, genere a rischio) l'altra benaugurante, data la provenienza televisiva (fiction, varietà e altro) di Giovanni Scifoni. Ha prevalso la seconda, ma non per le garanzie televisive dell'attore, piuttosto per la sua effettiva bravura, giocata su un testo sia recitato che cantato (spunti di lauda medievale accompagnati dagli strumenti antichi dal vivo), ma anche danzato, a configurare un Francesco "artista", che a qual-



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafini.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744



"Sold out": stupidagine anglofila.

cuno è sembrata irriverenza, mentre altro non voleva essere che la trasfigurazione dell'influenza enorme esercitata da tale Santo, meravigliosamente anomalo, sulle arti, a cominciare dalla teatralizzazione della Natività operata da se stesso (ricorre quest'anno l'ottavo centenario del presepio di Greccio) per proseguire con i temi francescani dominanti in letteratura e nelle arti figurative. Teatro ancora pieno, e festante. Ed eccoci al quarto spettacolo, mercoledì 10 gennaio, sul quale gravava più che il sospetto la minaccia, annunciata dalle quasi tre ore di durata, per la precisione due e trentacinque più (non "compreso") intervallo, a cui si aggiungeva la stravaganza di un cast tutto al femminile, che per un qualcosa come l'*Otello* di Shakespeare sembrava addirittura improponibile. Tanto bastava per disvogliare e, alla prova in teatro, affaticare e delude-



Le interpreti di "Otello"

re. Invece niente di tutto ciò. La prof. Michela Boccali, anglista, ci comunica quanto segue: "Spettacolo coinvolgente, regia perfetta, ritmo incalzante, cosa non facile per una tragedia così lunga. Scelta di un cast tutto femminile che, specularmente, riproduce le ambiguità del cast tutto maschile dei teatri elisabettiani e man-

tiene intatti le fascinazioni, il sex appeal, i conflitti e le gelosie delle relazioni amorose, o forse, per dirla tutta, delle relazioni tout court. Il pubblico è invitato, anche esplicitamente prima dell'inizio dello spettacolo, a liberarsi dai pregiudizi, ma forse si torna a casa con l'accettazione dei propri pregiudizi, sapendo che tenerli a bada è già tanto. L'approvazione del pubblico più giovane si è esplicitata con un silenzio significativo durante tutta la performance, esplosa poi in un lungo applauso finale e questa mi sembra la cartina di tornasole più importante per confermare il valore della proposta". Anche questo spettacolo, come l'altro di Genovese, è stato rimontato a Todi per la ripresa della tournée, segno che il Comunale tuderte è entrato ormai nella rosa dei teatri adatti alle inaugurazioni, dunque un teatro "importante".



Il marito invisibile

Una tavolozza cromatica per una natura da incanto

La mostra di Ugo Serafini

Gianluca Prosperi

Tra le iniziative del periodo natalizio e protrattasi fino all'inizio del nuovo anno, la mostra di Ugo Serafini (alla Sala delle Pietre dall'8 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024), a cura della Pro Todi con il patrocinio e la collaborazione dell'Amministrazione Comunale e dell'Etab, è venuta a coincidere con il trentennale della scomparsa del pittore (1909-1994), contribuendo così ad esaudire il suo desiderio "che non si dimentichi la mia pittura", espresso nelle volontà testamentarie e richiamato da Maria Pia Giansanti nella *brochure* di presentazione dell'attuale allestimento, che peraltro fa seguito all'antologica a lui dedicata dalla "Famija Tuderte" dal 19 al 30 aprile 2000. Intitolando l'odierna esposizione *Nella tavolozza i colori della natura*, la consueta quanto generica definizione di Serafini "pittore della natura", declinata nei paesaggi, nei soggetti floreali e nelle nature morte (con l'eccezione del volto di Cristo morente e di "Donne al desco" presenti alla mostra), intende in qualche modo rimandare al processo creativo in una sorta di corrispondenza tra la specifica valenza dell'opera e la personalità dell'artista. Già Sandro Morichelli aveva parlato della "ricerca di una forma artistica capace di riflettere il carattere dell'autore", ma è poi la stessa Maria Pia Giansanti, che per ragioni familiari a lungo e più da vicino ha conosciuto e frequentato Ugo, a descriverne la vivacità del carattere, l'estrosità del comportamento, l'acutezza e la simpatia della battuta e soprattutto il suo modo appassionato e gaudente di vivere, innamorato della vita e di tutto ciò che essa può offrire, e perciò autentico amante della natura, cultore del bello, appassionato della musica, perenne sottofondo della sua attività creativa. Da lui espletata peraltro in un circoscritto spazio urbano compreso tra l'abitazione e il vicino laboratorio ubi-



Il Cristo

cato in via Roma, negli ampi locali del convento dei Frati Cappuccini attigui alla chiesa del Sacro Cuore e in comunicazione con il negozio di vernici della diversificata impresa familiare, con il suo prolungamento nella Galleria permanente di via Giacomo Matteotti, aperta all'inizio degli anni Settanta. Lì nascevano i suoi dipinti (dal grande formato alle miniature curate nei particolari) che spesso completava inserendovi il *passé-partout* e realizzando pregevoli cornici intagliate con la perizia dei maestri artigiani. Nel suo ambiente più di una foto lo ritrae davanti al cavalletto, intento ad ultimare un dipinto con in mano la tavolozza e i pennelli, gli strumenti di lavoro conservati e mostrati al visitatore a corredo delle opere. Quei quadri furono poi esposti in varie mostre, dopo la prima a Bologna nel 1931 durante il servizio militare (ritornatovi nel 1970 con la presentazione di Massimo Grilandi), in molte altre località in Italia (tra cui Sanremo e Imperia, luoghi di vacanza della famiglia) e all'estero, dove a Montecarlo vinse il Premio Oscar per la pittura nel 1980. Giovannissimo allievo di Colombari e avendo pure svolto attività di decoratore nelle abitazioni, di scenografo nelle filodrammatiche locali ed esecutore di ri-

nomati "quadri-lampo" per le gare cittadine de "L'Aquila d'oro", di Serafini si dice che è stato essenzialmente pittore di paesaggi, umbri o liguri, talora anche ripetuti con varianti come nelle versioni delle "Fonti del Clitunno". Va precisato però che, pur all'interno del medesimo genere figurativo, l'artista nel tempo ha sperimentato tecniche e modalità di esecuzione diverse che distinguono in più fasi la sua complessiva produzione quasi esclusivamente ad olio (in mostra sono esposti solo due acquerelli) spesso trattato in rapide pennellate, a macchia, con lo spatolato o applicando il cromatismo del "Chiarismo" nei toni chiari e trasparenti con segni leggeri e intrisi di luce. Arricchendo il figurativo di un sapore impressionistico, tale tecnica praticata da Serafini, come dichiara un suo ammiratore e critico, il professor Pinto, "sottolinea le sfumature e le velature dei chiarismi i cui rappresentanti sono rimasti pochi in Italia". Se, come



Composizione di fiori

scrive Maria Pia Giansanti, Serafini, pur avvalendosi di qualche annotazione di ciò che lo aveva attratto visivamente, "non preparava mai il disegno o lo schema di un'opera. Il pennel-



Paesaggio lacustre

lo disegnava magicamente ex abrupto la tela immacolata. La figura sor-geva come per incanto da una sovrapposizione di fondi sui quali egli opera-va straordinarie alchimie di quei colori di cui fu vero maestro” è soprattutto perché il riferimento visivo si è in-



Todi di notte

teriorizzato e viene restituito sulla tela nella “luce dei suoi colori” che “nasce dal di dentro”, come osserva Giovanni Latini, ritenendo proprio quella predisposizione “la forza della pittura di Se-



Il vento

rafini”. Dalle rilevazioni critiche che ne hanno seguito l’itinerario per oltre sessanta anni, dagli esordi figurativi d’impianto realistico-naturalistico innervato nella tradizione dell’iconografia paesaggistica, emerge un ventaglio di notazioni che nel loro insieme con-



Inaugurazione della Mostra. Da sinistra il sindaco Ruggiano, la presidente della Pro Todi M. Giovanna di Tria, il relatore Gianluca Prosperi, gli assessori Marta e Ranchicchio

notano la pittura di Serafini nella sua peculiarità stilistica. A più riprese vi sono infatti riconosciuti e sottolineati i “sapienti impasti cromatici”, gli “accostamenti di costruita armonia”, la “condensata armonia di luce e di sottili ed efficaci equilibri cromatici”, la “delicata armonia dei toni, delle velature e delle tenui sfumature” specialmente nei riflessi degli specchi d’acqua, gli “originali e a volte geniali abbinamenti di colore che sanno cogliere gli aspetti più mutevoli della realtà trasfigurata in poesia”. Più espressamente Grillandi lo definisce “poeta del colore come altri lo sono della parola”, ma c’è anche chi vede rispecchiata la passione per la musica in una tavolozza che sembra seguire il ritmo armonioso di un suggerimento musicale. Appaiono inoltre “sorridenti” e “soavi” i suoi paesaggi, dove pure si riflettono la “serafica” e “selvaggia” bellezza della terra di San Francesco e del conterraneo Iacopone e quello “stupore tutto giovanile” che ispira momenti di contemplatività trasognata o lirico-idilliaca e rimandano appunto, nella specifica qualità cromatico-tonale del linguaggio figurativo, al carattere edonista e gioioso dell’autore travasato sulla tela.

UGO SERAFINI, *Nella tavolozza i colori della natura*. Mostra organizzata dalla Pro Todi con il patrocinio e la collaborazione dell’Am-

ministrazione Comunale e dell’Etab (Palazzo Comunale, Sala delle Pietre, 8 dicembre 2023 - 7 gennaio 2024). All’inaugurazione, sabato 8 dicembre, con una folta presenza di pubblico, sono intervenuti ad esporre le motivazioni della rassegna la Presidente della Pro Todi Maria Giovanna di Tria, il Sindaco Antonino Ruggiano, il Vice Sindaco Claudio Ranchicchio, l’Assessore alla Cultura Alessia Marta e Gianluca Prosperi che ha presentato le opere in mostra, messe a disposizione dalle famiglie dei tre figli del pittore, Enzo, Giannetto e Sergio. Anche il Circolo Tuderte ha voluto ricordare l’artista nell’incontro di sabato 9 dicembre 2023, affidando a Maria Pia Giansanti il compito di illustrare “L’uomo, la sua produzione e l’ambito culturale della sua formazione”, attraverso la proiezione dei dipinti fotografati da Giuseppe Giansanti. Tra i dipinti esposti, risulta sorprendente l’evidenziato confronto tra il volto dolente de “Il Cristo” realizzato dall’artista nel 1989 e l’immagine ricostruita sulla Sacra Sindone con un meticoloso lavoro di ricerca attuato dal Dipartimento di Fotografia e Restauro Digitale della Fondazione Culturale “Paolo di Tarso” nel 2010, quasi venticinque anni dopo la scomparsa di Ugo Serafini nel 1994.

“Note d’estate” al suo decennale

In collaborazione con la Fondazione Gioventù Musicale

Manfredo Retti

Con il neonato 2024 siamo entrati nel decennale, anche se, partendo dal primo concerto isolato, e cioè *I nuovi concertisti*, del 15 dicembre 2013, la scadenza sarebbe già trascorsa. L'anno dopo i concerti divennero quattro e fu allora che si impostò, sia nel numero (salito poi a cinque, eccezionalmente a sei) e nella continuità, la rassegna “Note d’estate”, postasi subito al centro della stagione musicale estiva. Un centro, però, non geometrico, ma qualitativo. E il motivo è semplice: fornitrice ne è la Fondazione Gioventù Musicale, nata nel 1945 a Bruxelles, ramo italiano con sede a Milano delle “Jeunesses Musicales Internationales”, che accoglie i vincitori dei massimi concorsi internazionali e ne favorisce il debutto. La qualità è, di conseguenza, altissima, trattandosi di giovani, sì, ma artisti compiuti e, di fatto, già in carriera.

In verità, della Fondazione tuderte si potrebbe celebrare addirittura il sessantesimo, se non lo impedissero uno iato di cinquant'anni e la diversità, in tutti i sensi, delle rispettive organizzazioni. “Per iniziativa del Sindaco... ha avuto luogo una riunione di persone... alle quali è stata illustrata l'attività concertistica dell'organizzazione internazionale “Jeunesses Musicales”... i convenuti hanno deciso di dar vita a Todi alla delegazione della “Jeunesses Musicales” eleggendo un direttivo provvisorio..” Così annuncia “Volontà” nell'ottobre 1962, XIV, 9, pag.12, in un modo che segna già le differenze, a cominciare dalla direzione artistica, che faceva capo a rappresentanti regionali (per l'Umbria era il prof. Leonardo Viviani, residente a Perugia), proseguire con la sede (la Sala della Biblioteca, allora situata negli ambienti dell'attuale Museo) per finire con la struttura (il suddetto direttivo) e le modalità di accesso, che prevedevano, accanto all'ingresso isolato, anche un abbonamento. Non si pensi che quest'ultimo significhi una forma più evoluta, come anche il direttivo un'impostazione più “democratica”



il chitarrista Vojin Kocic (15 luglio 2021)

(la ripresa odierna, per l'appunto, non li ha), al contrario denunciano apprendistato e cautela: in quella Todi completamente nuova a un'esperienza culturale del genere (di tradizione musicale aveva solo l'opera), vi era necessità di pro-

dandogli “azione di proselitismo”, dopo aver elencato nomi e cognomi dei componenti: Mirella Brizioli, Fausto Buchicchio, Manfredo Retti, Romano Romani, Francesco Tofanetti, Maria Luisa Toppetti. A parte registriamo il dott. Lanfranco Mencaroni, perché la com-



La Chiesa della Nunziatina gremita per la chitarrista Vera Danilova, 31 luglio 2023 (foto M. Eberspacher)

mozione e l'abbonamento, come si sa, è un legame che garantisce l'abitudine e, con essa, la tenuta delle presenze, mentre il direttivo può essere pensato come un “comitato di propaganda”. Il comunicato addirittura vi allude, raccoman-

petenza, nonché le referenze acquisite quale membro degli Amici della Musica e della Sagra Musicale, gli conferivano un peso maggiore e una diversa autorità nel relazionarsi col referente perugino. Il dott. Mencaroni costituisce un

singolare punto di raccordo con le attuali "Note d'estate", la cui direttrice artistica è sua figlia, dott.ssa Lucia Mencaroni, in tandem col maestro Stefano Giardino, ex direttore, oggi docente di pianoforte della Scuola Comunale di Musica. Lucia nel '62 non era ancora nata, ma era destino che cromosomi e cultura familiare le passassero in eredità e la avviassero in altro tempo allo stesso percorso. E il suo tempo è venuto, nella ripresa dei contatti con la Fondazione, da cui proviene la rassegna odierna. Cer-



I direttori artistici Stefano Giardino e Lucia Mencaroni (Foto di Mauro Eberspacher)

to, con delle differenze, e tutte, o quasi, a vantaggio dell'attuale. Anche però con alcune attenuanti, dovute alla diversità tra le due città, di ieri e di oggi. La città di ieri a quella prima esperienza dovette chiedere quasi unicamente di "sfondare", la città di oggi a "Note d'estate", non più genere nuovo, e nemmeno l'unico in campo, chiede (e sa che può chiederlo) l'eccellenza. Poi le sedi. Sessant'anni fa ce n'era una sola, la citata Biblioteca (l'Aula Magna del Liceo impensabile, la Nunziatina inviccinabile, il Vignola ancora Seminario, la Sala delle Pietre luogo informe), dove era stato posizionato un Bechstein (poi trasferito in altri ambienti e oggi musealizzato al Liceo) che, peraltro, obbligava a concerti prevalentemente legati al pianoforte, o da solo o in duo o trio, comunque imprescindibile. Infine le risorse che, prive di finanziamenti pubblici (il Comune offriva solo sede e strumento) si reggevano in parte sui contributi della Fondazione, in parte sugli introiti degli ingressi e abbonati, cosa che spiega, peraltro, l'arresto dopo non più di tre-quattro anni. E spiega anche il livello dell'offerta che, malgrado più che decoroso non è paragonabile a quello di "Note d'estate", con artisti come l'arpista Ya Ying Chen, il pianista Can Cakmur, il Mestizo Quartet, il mandolinista Federico Maddaluno,

la chitarrista Vera Danilina, per citarne solo alcuni. Oggi il Comune, fin dalla ripresa del 2014, versa un contributo e si deve riconoscere che sindaci e assessori delle opposte amministrazioni non si sono tra loro contraddetti, mostrando di apprezzare con ciò il valore culturale della rassegna e il prestigio che ne viene alla città. Per questo, crediamo, possono accogliere un'ulteriore richiesta: di poter ampliare, come possibile, il suddetto contributo, per arricchire ancora di più l'offerta: o nel numero o negli organici (o magari tutti e due!), dato che l'ingaggio di complessi orchestrali, una volta impossibile a prescindere per mancanza di sedi, oggi è possibile. Le sedi ci sono e soprattutto ci sono gli spettatori, che accorrono senza necessità di proselitismi e nella scorsa estate hanno intasato Nunziatina, Aula Magna e Vignola, con molti costretti in piedi o rimasti fuori. C'è inoltre la disponibilità della Fondazione e, ovviamente, la volontà dei direttori artistici. Insomma c'è tutto. E l'aumento del contributo sarebbe il modo migliore per festeggiare il decennale.

Lanfranco Mencaroni, dieci anni dopo. Quando però, lo intervistammo, nel 1999, commentò, tra una domanda e l'altra, diremmo 'fuori onda', "sono nato un mese prima dell'assassinio di Matteotti" e questo ci ricorda che, oltre al decennio dalla morte (6 dicembre 2014) sarebbe anche il centenario della nascita (2 maggio 1924), e si sarebbe incerti su quale insistere di più, se non lo avessimo conosciuto e frequentato il dottore personalmente e dunque sappiamo benissimo che sceglierebbe il secondo, perché alla sua nascita in pieno fascismo leghebbe uno dei fondamentali filoni della sua vita, che è stato l'antifascismo militante, talmente militante da beccarsi due mesi di carcere, a Perugia, nel '43. Poi un'intera vita sulle orme di un antifascismo profondo, concepito in senso, sì, politico (e come non sarebbe potuto esserlo?) nell'ambito del Partito Comunista, prima togliattiano, poi filocinese, ma anche e soprattutto culturale, che ha dato vita all'altro filone: la pratica culturale personale e comunitaria. Lo troviamo all'origine di istituzioni destinate poi a inserirsi nella storia dell'Umbria, dagli

Amici della Musica alla Sagra Musicale agli Amici della Lirica e, nello specifico, di Todi, con la Scuola Comunale di Musica. Ma anche nella Fondazione Capitini (da amico e sodale dell'intellettuale pacifista perugino, morto nel 1968) e nei comitati per la Marcia della Pace, inventata da Capitini stesso nel '61 ed entrata anch'essa nella storia dell'Umbria. Tutto ciò, e vi aggiungiamo le esperienze di viaggio (Praga, Cina, Transiberiana) lo viveva dalla sede abitativa di Collevalenza, dove era giunto nel '51 come medico sostituto e dove poi ha scelto di rimanere. Sì, che era anche medico lo diciamo solo ora, tanto da farlo apparire secondario all'altro già detto. Invece non lo è e ce lo spiegò lui stesso nell'intervista: che, una volta scartata la primaria opzione per Lettere (che a Perugia



Da sinistra: il dott. L. Mencaroni con il baritono Mario Sereni

non c'era ed era tempo di guerra, rischioso per i trasferimenti) la scelta era caduta su Medicina, da considerare la più "umanistica" tra le discipline scientifiche. E che certo gli servì, con tutta l'esperienza umana e sociale che essa comporta, quando pubblicò la ricerca-inchiesta sulla condizione delle campagne, rimaste per alcuni aspetti (era il '56, a undici anni dalla fine della guerra!) a uno stadio medioevale. Ecco perché descrivere i concerti della Gioventù Musicale, che Lucia organizza, non si può fare senza richiamarlo ed ecco anche perché la coincidenza delle due scadenze (della Fondazione e della Persona) non va letta in senso soltanto cronologico.

“Repetita iuvant” al Torcularium

“L’acqua tinta” di Nino Cordio

La Redazione

“L’acqua tinta” è una tecnica di incisione diretta su metallo, tramite una matrice, ottenuta poi con fusione di polveri. Ma ce lo spiega meglio Massimo Mattioli, curatore della mostra “Repetita iuvant” sulle opere di Nino Cordio ospitata nel Torcularium dall’8 dicembre al 7 gennaio: “...consente di ottenere stampe a colori con i diversi inchiostri disposti su più lastre, generalmente quattro, incise con il medesimo soggetto. E grazie a tecniche utilizzate fin dal Seicento, effetti vellutati e toni sfumati che ricordano quelli dell’acquerello. Tutto questo, caratteristica imprescindibile per la grafica d’arte, consente di tirare un grande numero di copie tutte uguali”. La Mostra, organizzata dal Comune in collaborazione con la famiglia dell’artista, ha presentato oltre cinquanta opere realizzate quasi tutte, appunto, nella modalità “acqua tinta”, esposte in nuclei tematici con lo stesso soggetto espresso in diverse tonalità di colore. Opere finora inedite. La mostra, affollatissima, non ha prodotto un catalogo a pagine, ma a scatole, realizzato dallo stesso Mattioli: un bellissimo, molto originale contenitore con al suo interno riproduzioni fotografiche delle opere, utilizzabili, peraltro, una o più d’una, come altrettanti oggetti da esposizione. Nino Cordio è nato a Santa Ninfa, in provincia di Trapani (ecco spiegate le reminiscenze pittoriche della terra natale, fuse alle altre della regione adottiva) nel 1937. Ha studiato all’Istituto d’Arte di Catania e all’Accademia di Belle Arti di Roma. Ha poi frequentato l’Atelier di Friedländer a Parigi e in seguito è divenuto docente in varie sedi, tra cui il Liceo Artistico di Roma e la «International School of Art». Dopo primi approcci all’inizio degli anni Sessanta, ha maturato un’ammirazione per l’Umbria che lo ha spinto a insediarsi nel 1972. La sua sede era a Collelungo



La mostra di Nino Cordio al Torcularium

di Baschi, territorio storicamente tuderte e geograficamente prossimo alla città di Orvieto. Diciamo un territorio a metà strada. Ma tra le due “capitali” la sua scelta non ammette dubbi: pur nel rispetto e la dovuta ammirazione per Orvieto (dove tra l’altro aveva fatto il militare), la sua città di riferimento è stata sempre Todi, in cui è figurato tra i protagonisti culturali del periodo

Settanta-Novanta, e dove Città Viva gli ha dedicato un servizio, effettuato dallo stesso (allora giovane redattore)* che gli ha organizzato oggi la mostra, a ventiquattro anni dalla morte.

*“Nino Cordio”, di Massimo Mattioli, 1994, X, n°1, pag. 27



Nino Cordio nel suo studio

Dallo “Iacopone” all’“Einaudi”

Docenti e allievi, in aula e in redazione. Memoria di un preside

La Redazione

Sottob@nco, il giornale del Liceo

“Quando la scienza si fa ...spazio” è il titolo del nuovo numero di Sottob@nco, scelto probabilmente per sottolineare l'importante visita fatta a Milano il 3 novembre scorso, alle redazioni de “Il Corriere della Sera” e di “Focus Live”, di cui la seconda, ospitata in un'ala del Museo Tecnologia e Scienza, ha comportato due interviste, all'astronomo Roberto Vittori e al fisico Vincenzo Schettini. La relazione, a firma di Bianca D'Angelo, occupa le due pagine centrali del numero, che poi ne va a includere altre di medicina (Chiara Tori), storia attuale (Samantha Sulaj), questioni cittadine (Flaminia R. Stegwee e Maddalena Ranieri), tradizioni, leggende e fantasie tuderti (Giulia Proietti, Lucia Carboni),



Copertine del giornale

un flash su Iacopone (Cristiano Aquilina) e strisce fumettistiche (Giulia Tabarrini). C'è anche una critica (per noi sacrosanta) all'invasione degli anglicismi nella lingua italiana, a cura di Ma-



La Redazione di Sottob@nco

ria Elisa Stagnari. Non manca, ovviamente, l'attenzione alla vita interna dell'istituto, che celebra quest'anno il trentennale del Liceo Linguistico e di cui si occupa Sara Mile.

“Sottob@nco non è solo un giornale, è un'esperienza di vita, e come tale va assorbita dentro ognuno di noi”, scrive Arianna Giglioni nella prefazione, e sembra di rileggere quanto Susi Felceti scrisse a sua volta, quattro anni fa nel servizio che Tommaso Marconi, allievo di allora, compose su “Città Viva” e cioè di “un viaggio...all'esterno di sé, ma inevitabilmente anche all'interno” di se stessi, in quanto foriero di studio, ricerca e nuova co-

scienza....”.*.

Susi Felceti, docente di italiano e latino, è tra i primi, si può dire storici (sì, si può dire: per una popolazione fluida come quella scolastica undici anni sono storia) coordinatori, forse addirittura la superstita del gruppo fondatore, che si è via via assottigliato e integrato. La redazione, che nel frattempo si è ampliata, arrivando all'attuale di trentatré membri, esperti in tutti i settori, soprattutto informatici, ha voluto sperimentare il cartaceo (ricordiamo che l'origine è stata su piattaforma Wordpress), di cui è esempio questo numero, che, uscito prima delle festività natalizie, è stato donato come strenna ai genitori degli studen-

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

ti, alle istituzioni e alle attività commerciali del centro storico: stampato in numero di mille copie e sostenuto dalla sponsorizzazione della Vart- comunicazione.

Rallegramenti, dunque, per quella che rimane una delle esperienze di comunicazione più vive nel contesto scolastico, di oggi e di sempre. E auguri di felice prosecuzione.

**L'anno scolastico di Sottob@nco*, XXXVI, n°3, pag. 35.*

Il Liceo ricorda la prof. Maria Palma Capobianco

Venerdì 15 dicembre, l'Associazione "Ex allievi" ha ricordato la prof. Maria Palma Capobianco, deceduta nello scorso luglio 2022. Già ampiamente trattati in "Città Viva" (XXXVIII, agosto-settembre, n°5, pag. 28), in un servizio a più voci, l'Associazione ha voluto anche in tal caso ricostruirne il profilo e l'immagine attraverso una pluralità di voci. Hanno dunque parlato il sindaco Ruggiano, quale ex allievo dello Scientifico, i proff. Enrico Trizza e Paola Bernardini, anch'essi da ex allievi, l'uno al Classico, l'altra allo Scientifico, il preside emerito Francesco Tofanetti, doppiamente collega, da docente e da preside nei due licei, e da ultimo, il prof. Gianluca Prospero, ex allievo ginnasiale, ma qui in veste di critico, quale lettore e recensore dei suoi libri. Ha coordinato il prof. Manfredi Retti, aggiungendo la propria testimonianza di collega e amico. Molti gli interventi dei convenuti, prodighi di memorie valide a ricostruire quella che è stata una presenza tra le più significative della scuola e della cultura tuderte.

Borse di Studio all' "Einaudi"

Il 10 novembre scorso sono state conferite le borse di studio agli studenti di IV anno (corsi *Cat*, *Sia* e *Turismo*, anno '22-23) dell'Istituto "L. Einaudi". La cerimonia, promossa dall'Associazione Ex-Allievi, ha visto la presenza della preside Venusia Pascucci, del sindaco Antonino Ruggiano, dell'assessore Alessia Marta, delle autorità scola-



Giulia Baldassarri, primo premio, con la preside Venusia Pascucci

stiche e militari cittadine. Agli onori di casa fatti dal presidente dell'Associazione Enzo Antonini, sono seguiti gli interventi della preside Pascucci e del sindaco Ruggiano. Esaurita la fase di rappresentanza, si è dato spazio alle sezioni "testimonianze degli allievi", dove il consigliere ed ex allievo ing. Fabrizio Comodini ha introdotto e coordinato le relazioni della dott.ssa Laura Galli e dell'ex allievo geom. Marco Ambrogi. E' seguita, infine, la pre-



Antonio Buonincontri, terzo premio, con il preside emerito Carlo Sbugia

miazione, fatta precedere dalla donazione all'Istituto da parte del presidente dell'Etab, dott. Leonardo Mallozzi, di una riproduzione in paglia di grano del Tempio della Consolazione, realizzata nel 2017 dai maestri artigiani



Il dono della Consolazione, da parte del presidente dell'Etab, Leonardo Mallozzi (a destra nella foto)



Menzione speciale per Wissal Mlajji, con la preside Venusia Pascucci

del comune di Foglianise (Benevento) per la Festa di San Rocco. Ecco, infine, i nomi dei premiati: Giulia Baldassarri (corso *Sia*), Silvia Caserta (corso *Turismo*), Antonio Buonincontri (corso *Geometri Cat*). La preside Pascucci ha anche premiato con il Bonus Eccellenza Maturità 2023 la studentessa Wissal



Silvia Caserta, secondo premio, con il sindaco Ruggiano

Mlajji per aver conseguito il diploma con la massima votazione e lode.

Guido Gagliardini, nella scuola e nella città.

"È con grande dolore che dobbiamo comunicare la perdita dell'ex Preside Guido Gagliardini, uno dei pilastri dell'Istituto Ciuffelli di Todi... Aveva

104 anni. Prima allievo, poi insegnante, successivamente Preside e infine fondatore dell'Associazione ex allievi diplomati dell'Istituto Tecnico Agrario Statale "Augusto Ciuffelli", la scuola agraria più antica di Italia. Si concludeva nel 1985 il suo impegno di Preside al "Ciuffelli", con il riconoscimento e la premiazione da parte del Presidente Pertini del Diploma di Medaglia d'oro ai Benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Per tutti coloro che lo hanno conosciuto, il Preside Gagliardini lascerà un ricordo indelebile nella memoria, per il suo coraggio, la sua personalità e la sua professionalità.* Così recita il comunicato dell'Istituto Agrario, con giuste parole, che avrebbe reso ancora più giuste, se le avesse accompagnate con un manifesto esequiale. Perché non è scomparsa una persona qualsiasi e nemmeno un preside qualsiasi. Si ricordi, o si sappia, a tal proposito, che nel 1975, Gagliardini scelse di lasciare Finale Emilia, dove era da sette anni e dove forse era logico che rimanesse (l'Emilia non è l'Umbria!) e tornare a Todi, per una serie di ragioni, tra cui certamente l'affetto per l'Istituto che lo aveva visto prima allievo e poi docente. Quell'istituto a cui avrebbe dedicato energie operative ancora intatte, se non addirittura arricchite dall'esperienza emiliana, fino al congedo nel 1985. Ma nemmeno, dicevo, una persona qualsiasi. Conclusa la carriera scolastica, ne ha iniziata un'altra non meno intensa. E' vero che era ancora "giovane" (per un traguardo ultracentenario, sessantasei sono un nulla!), ma le attività intraprese sono comunque stupefacenti, al punto che è difficile enumerarle tutte (chi vorrà, potrà informarsi dal suo libro autobiografico, scritto a novantadue anni)* e obbliga a nominare solo le più importanti, che poi sono altrettanto significative ad individuare i due filoni identitari: quello didattico, con la fondazione dell'Associazione "Ex -allievi dell'Istituto Agrario, nel 2002, e quello civico-sociale, con la ri-fondazione del Circolo Tuderte, nel 1994. C'è un altro aspetto, infine, a rendere ancor meno "qualsiasi" questa persona, un aspetto drammatico: non doloroso quale fu la

precoce morte della moglie, ma proprio drammatico, dove rischiò la vita: la sua, si può dire, seriale prigionia du-



Guido Gagliardini con allievi di Finale Emilia

rante l'ultima guerra, subita in ben sei campi di concentramento, sparsi tra Germania e Polonia. Prigionia e guerra intrecciate, peraltro, alla prosecuzione degli studi universitari, con laurea ottenuta nel '46 ma incubata negli spazi risicati tra licenze e rientri, e al matrimonio nel luglio del '43, in piena guerra: un'andata e ritorno dai luoghi di morte, testimonianza di quello spirito di resistenza e istinto di vitalità, che poi non stupisce siano andati a nutrire la successiva poliedrica vita, coronata infine dalla straordinaria longevità. La Pro Todi non può fare altro che inviare le proprie condoglianze ai familiari, in primis ai figli, Carla e Paolo, di cui segue la testimonianza, e alle loro discendenze che, complice la suddetta longevità, hanno fatto del nonno un bisnonno. A Città Viva il compito,



Guido Gagliardini

con le sue pagine, di contribuire a fissarne la memoria.

M.R.

*TamTam, 5 dicembre 2023

* "Ricordi di un bisnonno", Tau Editrice, settembre 2011

Parlare di nostro padre non è facile, soprattutto quando, dopo i sessan-

tacinque anni miei e i settantatré di mia sorella Carla, ci siamo ritrovati, quasi improvvisamente, senza la sua presenza. I ricordi sono tanti, felici e concreti, dove il suo senso di appartenenza alla famiglia ha caratterizzato tutta la nostra esistenza. "Guido" era il nostro faro" Una vita spesa per la scuola per l'istruzione e la formazione di tanti ragazzi e ragazze, per le Istituzioni locali e nazionali e per la famiglia, con un impegno assiduo determinato, tanto da guadagnarsi grande stima dai suoi collaboratori e studenti e che ancora persiste dopo tanto tempo.

Di una cosa sono certo: se oggi, io e mia sorella abbiamo cresciuto cinque figli nel rispetto dei valori della vita, con passione, sacrificio e dedizione, lo dobbiamo sicuramente a lui e a nostra madre che troppo presto se ne è andata. Non abbiamo rimpianti o rimproveri da farci e soprattutto abbiamo avuto la fortuna di vivere con lui standogli accanto ogni giorno da sempre.....Quel grande vuoto che ci ha lasciato lo riempiamo non solo di ricordi, ma con la gioia di vivere che nostro padre aveva e che quasi fino all'ultimo giorno non ha abbandonato
Ti vogliamo bene Papà.....riposa in pace.

Paolo e Maria Carla Gagliardini

ALMANACCO BISESTILE

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL
CALENDARIO... 2024:
UN GIORNO IN PIÙ!

PERCHÉ L'ANNO BISESTILE SI CHIAMA COSÌ?

Per molti queste righe risulteranno un'ovvietà, ma nondimeno ci piace fare di nuovo un salto nell'antica Roma. Tutti noi sappiamo che l'anno bisestile consiste in un anno solare a cui viene aggiunto un giorno, a intercalazione periodica di quattro anni. Così accade dai tempi di Giulio Cesare (calendario giuliano), che inaugurerà una pratica accolta nel calendario gregoriano tuttora vigente. Per evitare lo slittamento delle stagioni, infatti, si usa inserire un giorno in più alla fine di febbraio, il mese più breve, ogni quattro anni, sebbene tutto ciò non riesca a far tornare del tutto i conti. I ritardi del calendario, rispetto al tempo astronomico e al ciclo delle stagioni, continuano, in effetti, ancora oggi ad accumularsi, sebbene in quantità decisamente minore rispetto a quanto accadeva nell'antica Roma.

Anche se è pacifico che il tempo di rivoluzione della Terra attorno al Sole è di 365 giorni e sei ore "circa", è infatti difficile allineare perfettamente il calendario alla realtà astronomica inserendo giorni completi di 24 ore. Gli scienziati di papa Gregorio XIII nel 1582, infatti, ritennero di dover eliminare tre anni bisestili ogni 400 anni. In particolare, non diedero cittadinanza al 29 febbraio negli anni non secolari il cui numero sia divisibile per quattro e negli anni secolari il cui numero sia divisibile per 400: il 1700, il 1800 e il 1900, ad esempio, non sono stati anni bisestili, mentre lo è stato il 2000. Ma perché questo nome?

Dobbiamo ricordare che i Romani avevano un modo tutto loro di indicare i giorni del mese, contando-li a ritroso rispetto a tre date fisse: le

Kalendae (primo giorno), le *Nonae* (quinto o settimo giorno) e le *Idi* (13° o 15° giorno, a seconda dei mesi). Effettuavano, inoltre, un computo inclusivo, conteggiando sia il giorno di partenza che quello di arrivo. Per questo il 24 febbraio era così definito: "*ante diem sextum Kalendas Martias*" (sesto giorno prima delle *Kalendae* di marzo); ed era proprio dopo quel giorno che, ogni quattro anni, si aggiungeva un'unità, ossia il 24 febbraio si ripeteva come "*bis sextus dies*" (due volte il sesto giorno). Da qui nasce dunque l'aggettivo "bisestile" associato agli anni che, ogni quattro, ci regalano un giorno in più.

UNA POESIA

EL CALENDARIO

*A gennajo la legna costa cara;
a febbraio festeggio el compleanno;
a marzo è ora de veni' vanganno,
per aprile fa l'occhj la ficara;*

*la donna maggio sogna e se prepara;
che scalli a giugno non me sa mijanno;
a lujo gnente o vestete de panno;
spiagge d'agosto e vista bella chjara;*

*li primi gialli tignono settembre;
per ottobre la luce arriva squincia;
novembre invece è 'n'aria de mortorio;*

*tra neve e feste eccoce a dicembre.
Finisce un mese e un mese ricumin-
cia
nel calendario ch'assestò Gregorio.*

(Romelio Moracci, *Li sonetti*, Todi, Ed. Il colle, 1897, p. 111)

STORIE TODINE

STAGIONE LIRICA... DEI GATTI (1^ PARTE)

"*Gennaro gattaro*", recita il proverbio. Sentiamo cosa scriveva in proposito Nello Gentili sulle pagine di "Volontà" nel lontano 1956 (nn. 1-2, p.

19):

"*Siamo in piena stagione lirica dei gatti.*

Ogni notte si sentono per le strade e sui tetti baritoni e soprani provare le loro voci nei motivi più arditi, nelle note più accese di disperata passione. Non c'è niente da dire; la stagione lirica dei gatti riesce sempre, riscuote sempre un successo al cui confronto il nostro 'Settembre Todino', il nostro spettacolo in piazza ed altre dimostrazioni artistiche canore del genere hanno fatto e faranno semplicemente sorridere.

Ciò che mi fa piangere invece è il ricordo di aver letto non so dove la frase: 'Ben canta chi ben ama'. Che cosa sono, dunque, i nostri amori fatti di bisbigli e di sussurri, di sotto a malmintesi, di fronte a quelli che di una parola fanno una canzone?

La parola 'miao' è divinamente poetica e sulla bocca di grandi artisti, quali i gatti sono, ha una capacità espressiva veramente straordinaria. Basta infatti ricollocarvi qualche consonante eliminata dalla licenza poetica perché essa suoni: 'Ti amo'; che volta in seconda persona è qualcosa come: 'Mi ami?'. Ed in fine 'Miao' è come 'Ciao', il saluto affettuoso ed intimo di chi si vuole bene. Dunque noi siamo decisamente indietro. Un passo avanti avremmo potuto farlo se i nostri poeti che andavano soli e pensosi ragionando d'amore avessero parlato forte. Invece ci hanno lasciato soltanto poesie che noi ora potremmo declamare pubblicamente; ma è scomodo andare in giro con i libri in mano; poi ci sono degli ostacoli di ordine sociale che ci vieterebbero di farlo...".

DIALETTO E
DINTORNI

DEL MAIALE NON SI BUTTA NIENTE...

... neanche proverbi e modi di dire. Proprio perché la sua carne, in passato, costituiva una scorta preziosa per tutto l'anno, l'animale era al centro dell'attenzione in ogni momento, anche quando si parlava d'altro. Na-

scono così infinite espressioni, a partire da quel “*porchetto de san’Antonio*” con si identifica il porcellino delle cantine, ma che in realtà fa riferimento all’animale che accompagna il santo eremita e che un tempo era lasciato libero di scorrazzare per le vie delle città perché col suo grasso si curava l’herpes zoster. Così, chi sta sempre in giro, “*è comme l’porchetto de S. Antonio*”, appunto. Stare “*comme i porci tra le mela*” – frutti di cui gli animali sono ghiotti – significa vivere in uno stato di particolare benessere; mentre “*legà l porco pe la fune*” vuol dire risolvere un problema. Piuttosto misogina è la massima: “*Si vòl sta’ bene n anno, ammazza l porco; si vòl sta’ bene sembre, fatte prete; si vòl sta male sembre, pija moie*”. E poi: “*Porco pulito nun fu mae grasso*”: il maiale non può mangiare senza sporcarsi; e “*l tirchio è comme l porco, è bono solo doppo morto*”.

Il verro, in dialetto “*guerro*”, in ragione della sua carne dura, ha dato adito all’ironico detto: “*si vòl servi’ bene ta n’amico, carne de guerro e legna de fico*” (dove il cattivo servizio è completato da un legno che bruciando dà poco calore).

Più numerosi sono i riferimenti alla scrofa, in dialetto “*trojja*”, anche al netto delle volgarità spesso associate al nome. Ricordando che “*trojja cinturina*” è il nome locale della cinta senese, “*mette l fiocco ta la trojja*” significa cercare inutilmente di ingentilire una cosa sgradevole. “*Le trojje sporche ste strucinono ta quelle pulite*” indica, infine, che i cattivi spesso cercano di trascinare i buoni sulla cattiva strada.

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

LA NESPOLA: IL FRUTTO DELL’INVERNO

Nell’antichità il nespolo era una pianta sacra al dio Crono, identificabile con il Saturno dei Romani. Secondo la tradizione, l’albero (nome scientifico: *Mespilus germanica*) proteggeva



dalle stregonerie, ma era fondamentale che fosse benedetta per scongiurare i malefici che potevano colpirla un’unica volta l’anno, nella notte del 1 maggio. In quel momento, infatti, streghe e stregoni avrebbero potuto privare delle foglie e rendere sterili le piante non benedette.

I frutti del nespolo, associati a quelli di molti biancospini orientali, hanno una polpa molto densa e aspra, che matura soltanto dopo una lunga conservazione in un luogo caldo e asciutto. “*Col tempo e co la pajja se maturano le nespole*”, recita il proverbio, a indicare il potere della pazienza e della forza di volontà. Dopo questo periodo, i frutti diventano più teneri e per i contadini di un tempo erano preziosi perché, raccolti in autunno (“*Pe San Simone, la nespola se ripone*”, 28 ottobre), garantivano una scorta di frutta nella stagione fredda.

Nonostante non fossero ritenute un alimento prelibato, le nespole erano comunque note alcune loro proprietà terapeutiche, relative soprattutto all’apparato digerente. Ma la loro consistenza coriacea non passava comunque inosservata, tanto che, nel parlare comune, “*nespola*” è divenuto dinonimo di pugno o, comunque, colpo sec-

co e potente.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 668-669)

TODI A TAVOLA

LA COPPA

È la più gustosa dimostrazione che del maiale non si butta nulla. A margine della spezzatura dell’animale, infatti (dopo l’uccisione che un tempo doveva necessariamente avvenire nei giorni più freddi dell’anno per favorire la conservazione della carne), si provvede a raccogliere tutti i rimasugli non usati per preparare prosciutti, salsicce e tutti gli altri salumi che, essiccati, un tempo sarebbero dovuti bastare per un anno intero.

In particolare, per la coppa si utilizza la testa del maiale, insieme alle cotenne e a tutto ciò che rimane inutilizzato. La carne deve bollire molto a lungo, fintanto che non si stacchi agevolmente dall’osso. Viene quindi tritata, condita con sale, aglio, pepe, cannella, pinoli e scorzette d’arancia. Successivamente, dopo un’energica mescolata, si compatta in un sacchetto di stoffa ben pulito e si lascia raffreddare sotto un peso, affinché mantenga una forma regolare. Basta un giorno o poco più e la coppa è pronta per essere affettata e consumata tra due fette di pane o, meglio ancora, in uno spicchio di “*pizza sotto al foco*” ancora calda.



Le giovani promesse della Tuder Volley

Disciplina in forte espansione: sette gruppi, quattro allenatrici

Federico Torini

L'Umbria, regione ricca di storia e cultura, ha visto la pallavolo affermarsi non solo come uno sport competitivo, ma come un catalizzatore di comunità unite dalla passione per questa disciplina. Dalle scuole alle squadre regionali, la pallavolo in Umbria ha assunto una dimensione che va oltre il campo da gioco, diventando un elemento centrale nello sviluppo di giovani talenti e nella costruzione di una solida identità sportiva, soprattutto in un contesto di provincia. Del resto solo il calcio in Italia è egemonia delle tre o quattro grandi città da più di venti anni; gli altri sport di squadra, invece, regalano emozioni anche fuori dai centri principali. Ne è il perfetto esempio il caso della Sir di Perugia, che con capitano Giannelli ha da poco conquistato il secondo titolo mondiale consecutivo. Ma al di là della squadra del capoluogo umbro, esiste uno scenario fatto di società più piccole e ben strutturate come la Tuder Volley, una squadra in forte ascesa che si sta affermando nel panorama locale. Dopo un grande passato che ha visto la società disputare il campionato di serie B1, varie vicissitudini hanno portato alla rifondazione della squadra nel 2017. Spesso per puntare in alto è necessario ripartire da capo. Un saggio giapponese direbbe "Cadi sette volte, rialzati otto". E ripartire ha significato per Todi cominciare dal settore giovanile. La società infatti è divisa in ben sette gruppi, composti da ragazze di tutte le età: Super-mini volley e Mini volley allenate da Consuelo Petrocchi, Under 12 allenate da Ilaria Passagrilli, Under 14 allenate da Rachele Testasecca, Under 16, Under 18 e Prima squadra allenate da Andrea Madau Diaz.

I valori che lo sport di squadra e nello specifico la pallavolo insegnano sono tanti, e il ruolo sociale che le allenatrici e gli allenatori hanno per le giovani atlete è di fondamentale importanza. Senza trascurare le ragazze più grandi, che militano nella serie D regionale, oggi ci concentriamo sulle più piccole. Abbiamo



Under 16. Reale Mutua, dopo la vittoria in casa (3-0) contro il Deruta



Under 12. Campionato CSI primavera

potuto parlare con la coach Ilaria Passagrilli, responsabile della categoria U12. *"Questa è l'età in cui le ragazze vivono lo sport come divertimento - dice la coach delle atlete che si avvicinano al primo campionato - ed è importantissimo trasmettere loro un equilibrio tra rigore e spensieratezza che porta le giovani a venire in palestra con gioia. Todi è un piccolo centro in espansione che ha l'onore di affrontare realtà giovanili più grandi ed è un segnale positivo che la nostra cittadina abbia un vivaio femminile così promettente".*

La pallavolo in Umbria ha investito significativamente nella formazione giovanile, creando un terreno fertile per lo sviluppo di talenti emergenti. Scuole e club locali offrono programmi di allenamento mirati, ispirando i giovani umbri a intraprendere il percorso della pallavolo sin da una tenera età. Questo impegno nella formazione non solo promuove uno stile di vita attivo, ma contribuisce anche alla creazione di una cultura sportiva radicata nelle comunità locali. La pallavolo in Umbria guarda al futuro con ottimismo, con una visione che abbraccia la crescita continua e successi duraturi. L'impegno



Under 14. La Superpellet in trasferta a San Feliciano



Under 12. Campionato CSI primavera

delle istituzioni locali, delle scuole e delle squadre nel promuovere questo sport come accessibile, inclusivo e di eccellenza, ha gettato le basi per un futuro in cui la pallavolo umbra continuerà a brillare sia a livello regionale che nazionale.

La Tuder Volley in questa stagione conta circa **centocinquanta** iscritti, dato che sembra destinata a crescere in futuro anche grazie alla passione di una comunità che sostiene la squadra. Numerose sono le aziende e attività commerciali che contribuiscono al processo di crescita della pallavolo tuderte, che da due anni ha come casa il nuovo palazzetto di Ponte Rio. All'interno di questo processo di crescita c'è anche il grande obiettivo di creare una squadra maschile che attualmente manca nell'organico della società. Va premiato il lavoro e la lungimiranza del consiglio direttivo della squadra, tutto di origine tuderte, composto dal Presidente Mauro Giorgi, dal Vicepresidente Maurizio Moriconi, dal Segretario Marco Catarinucci, dai Consiglieri Simone Storti e Walter Cardinali e dal Direttore Sportivo Consuelo Petrocchi.

I Vincenziani a Todi: un secolo e mezzo di volontariato

Celebrati i centocinquant'anni dalla fondazione del Gruppo

Ines Picotti Valentini

Quando si parla di S. Vincenzo de' Paoli credo che a tutti venga spontaneo dire o pensare "S. Vincenzo, il santo dei poveri". Infatti l'amore per coloro che erano nell'indigenza è il tessuto connettivo di tutte le sue opere. Le sue associazioni si diffusero in tutto il mondo.* A Todi nel 1873 nacque la congregazione delle "Sorelle della Carità" o "Dame del Sacro Cuore", con sede nella chiesa di S. Bonaventura, oggi Santuario della Madonna del Campione, come si legge nell'interessante libro scritto dalla prof.ssa Margherita Bergamini, nostra consorella; le iscritte erano solo ventotto, tra le quali troviamo alcuni tra i più importanti nomi dell'alta borghesia tuderte: Accursi, Antonini, Baldini, Dominici, Lanzi, Morelli, Francisci, Prospero. Guidata dalle regole vincenziane, lo scopo dell'associazione è sempre lo stesso: soccorrere tutti coloro che si trovano in difficoltà economiche e spirituali. L'associazione si reggeva sulle quote associative delle iscritte, su donazioni e offerte dei cittadini. Tra il 1897 e il 1900 le Dame finanziarono vari interventi decorativi nella chiesa Madonna del Campione; il più importante è l'altare. Nel 1910 una donazione da parte della Regina Elena di Savoia permise la confezione di un guardaroba di lenzuola e federe. Nel 1911 le associate erano cinquantuno e nel 1913 raggiunsero centocinquantasette adesioni tra effettive e benefattori. Nel 1916, subito dopo la Prima Guerra Mondiale, le Dame distribuirono trenta pacchi contenenti indumenti e generi alimentari e due tonnellate di legna. Da allora non hanno mai fatto mancare il loro supporto alla città e dintorni. Nel 1953, su consiglio di Mons. Enrico Vezzulli, si decise un'importante iniziativa, la costituzione delle "Damine di San Vincenzo": per avere un aiuto e prepararle a divenire brave



Pranzo sociale in Parrocchia Crocefisso

vincenziane, era necessario far entrare nell'associazione le giovanissime. Iniziativa che purtroppo da anni non si è più realizzata. Poiché dal 1933 l'associazione è stata aggregata al centro nazionale delle Compagnie della Carità, fondate sempre da Dan Vincenzo de' Paoli, le iscritte non si chiamarono più "Dame" ma "Consorelle" e formarono i "Gruppi di Volontariato Vincenziano". Ripeto che tutte le notizie che riguardano il passato dell'associazione le ho tratte dal libro citato di Margherita Bergamini. Oggi le iscritte sono cinquantasei: il consiglio è formato dalla presidente Mirella Magni, con vicepresidente Luisa Sarnei, segretaria Illuminata Folignoli, cassiera Irene Lupini, responsabile del banco alimentare Laura Giovenali, che confeziona e

distribuisce ogni mese trentacinque pacchi alimentari assistendo così un centinaio di persone. Si effettuano poi assistenze ordinarie, cioè mensili, molte anche le assistenze straordinarie per chi non riesce a pagare l'affitto, le bollette domestiche, i medicinali e quant'altro, alcune si impegnano a far visita a chi non può più uscire. Due vanno una volta alla settimana alla Veralli Cortesi per intrattenere e aiutare dei ricoverati. Come è accaduto centocinquanta anni fa, la nostra associazione si autofinanzia con le quote delle iscritte, il provento della questua ai cimiteri nella ricorrenza dei Santi e dei Defunti (che richiede l'impegno di otto persone al giorno), le offerte nella "cassetta di S. Antonio da Padova" esposta nella Chiesa della Madonna del Campione, la vendita dei fiori prima della Pasqua: tutte iniziative che ci permettono di rispondere con più generosità alle richieste di aiuto. Importante è stato sempre il ricavato della pesca della Consolazione (proposta da Mons. Vezzulli nel 1933) che si svolge l'8 settembre, festa della Natività. Molta riconoscenza per chi ci ha aiutato in questa opera di beneficenza con donazioni e offerte in occasione di eventi personali lieti e tristi (matrimoni, funerali, anniversari).



I convenuti nella sala vetrata

Per valorizzare i centocinquanta anni (1873-2023) di presenza del Gruppo a Todi, il Consiglio ha approvato, e in particolare Luisa ha organizzato, un incontro non solo delle iscritte, ma anche degli assistiti, estendendo l'invito alle autorità religiose e civili e anche ai simpatizzanti. La cerimonia (per così dire) è iniziata alle 10.30 nella Sala Vetrata del Comune. La presidente Mirella, dopo i saluti, ha parlato dell'associazione facendo a grandi linee la sua storia dalla nascita a Todi nel 1873 ai nostri giorni. Ha preso poi la parola Don Ruggero Jorio, sacerdote vincenziano, che ha ricordato questo santo e la sua grande opera che ha dato vita alle molteplici istituzioni di beneficenza presenti ancora in tutto il mondo. Ha ribadito la centralità dei poveri e che la nostra opera deve essere intesa come volontariato-servizio, non puro assistenzialismo ma veicolo di rinascita umana e spirituale. Il Sindaco, avv. Antonino Ruggiano ha salutato esprimendo considerazione per il nostro operato; don Marcello Cruciani, nostro assistente, ha portato i saluti del vescovo Mons. Gualtieri, non presente per impegni presi precedentemente. Subito dopo ci siamo trasferiti nella Chiesa del SS. Crocefisso per partecipare alla Messa concelebrata da don Ruggero e don Marcello, impreziosita da inni sacri cantati da Laura Toppetti, nostra consorella. Intanto nei locali della stessa parrocchia cuoche bravissime e volontarie preparavano un semplice e gustosissimo pranzo al quale hanno partecipato anche alcuni degli assistiti, i sacerdoti concelebranti, una rappresentanza del gruppo vincenziano di Orvieto, il presidente del Consiglio Comunale Giorgio Tenneroni e l'assessore Claudio Ranchicchio. Hanno servito a tavola delle belle ragazze, brave come cameriere provette. È stato un momento bello non solo per la bontà delle pietanze, ma soprattutto per il clima di vera fraternità che si è instaurato tra i presenti. Mi auguro che l'associazione vincenziana di Todi, alla quale mi onoro di appartenere, tenga sempre più presenti gli insegnamenti di San Vincenzo e di S. Luisa di Marillac ricordando anche che Papa Benedetto XIV ha definito questi due santi "modelli insigni di carità sociale

per tutti gli uomini di buona volontà"

**Ordinato sacerdote nel 1600, dopo un primo momento di sbandamento (quando gli interessi personali sembravano primeggiare) si lasciò poi travolgere dalla Carità di Cristo. In quel periodo la Francia era dilaniata dalle guerre; Vincenzo era nelle strade, tra gli orfanelli, tra i galeotti nelle carceri, negli ospedali, presso le famiglie in miseria... insomma ovunque c'era bisogno di aiuto. Per Vincenzo non c'è dignità più grande che servire i poveri: "i poveri sono i nostri padroni" soleva affermare. Primordiale era per lui la necessità di creare istituzioni stabili per combattere la miseria non con risposte sporadiche, ma costanti: occorre scoprire le emergenze e identificare i rimedi. Il suo entusiasmo risultò contagioso: alcuni preti chiesero di unirsi a lui, quindi nel 1627 fondò la prima "Compagnia della Carità", imperniata sull'incontro di più categorie sociali nell'esercizio di svariati aiuti. Più tardi insieme a Laura de Marillac dette vita alle "Figlie della Carità". Poiché molti nobili condividevano questo ideale di servizio, le iscritte vennero chiamate "Dame della Carità". Vincenzo conquistò la fiducia di re Luigi XII e di sua moglie Anna d'Austria e da loro ottenne numerosi aiuti per i suoi centri di beneficenza.*

***"Il Volontariato Vincenziano a Todi", Tipografia Artigiana Tuderte, Todi 1993*

Una targa per Mons. Grandoni



Mercoledì 8 novembre ha avuto luogo una commemorazione di Mons. Decio Lucio Grandoni, vescovo delle diocesi di Orvieto e Todi dal 1974 al 1986 e primo Vescovo dell'attuale Diocesi

riunita, dal 1986 al 2003. L'iniziativa, promossa dal Comune e dalla Diocesi, si è svolta in due momenti: il primo nell'Aula Magna del Liceo Iacopone, presenti il sindaco Ruggiano e il vescovo attuale, mons. Gualtieri Sigismondi, per una rievocazione della Persona, attraverso varie testimonianze (particolarmente significativa quella di Don Mario Venturi, canonico della Concattedrale tuderte), la seconda nell'area del carcere di San Cassiano, prospiciente il Liceo, con l'affissione di una targa -ricordo e intitolazione a suo nome del luogo, che da quel giorno si chiama "Largo Monsignor Grandoni".

In ricordo di Suor Simona



Suor Simona

È giunta notizia della scomparsa di suor Simona delle suore di Maria riparatrice. Penso di fare cosa gradita alla cittadinanza di Todi, ricordando la sua figura di una vera religiosa che ha svolto la sua missione a beneficio della nostra città, in particolare della parrocchia di Santa Prassede. Tutti ricordiamo i vecchi bei tempi, quando la comunità delle suore era in piena floridezza e contribuiva a rendere viva la città di Todi. La loro partenza ha segnato, purtroppo, il declino di tante attività. Con gratitudine ricordiamo la sua figura e preghiamo Dio affinché la sua anima venga introdotta nella felicità senza fine.

Maria Pia Rondolini

TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa al Teatro Comunale promossa dal Comune in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria

-**Perfetti sconosciuti** di Paolo Genovese, con Paolo Calabrese, Valeria Solarino e altri. Regia di Marco Balsamo (domenica 17 dicembre)

-**Otello**, da W. Shakespeare, con Valentina Acca, Flaminia Cuzzoli, Francesca Farcomeni e altre. Regia di Andrea Baracco (mercoledì 10 gennaio)

-**Alpha Grace / "O" / Shoot me**, produzione del Centro Coreografico Nazionale /balletto (domenica 28 gennaio)

-**Coro dell'Università degli Studi di Perugia e dell'orchestra da Camera Giovanile di Perugia**, promosso dall' A.Gi. Mus. Solisti soprano Elena Vigorito, tenore Luca De Filippo. Al pianoforte Francesco Andreucci. Maestro del coro Marta Alunni Pini. Direttore Salvatore Silvestro (Sala delle Pietre, domenica 17 dicembre)

-**Concerto degli allievi della Scuola Comunale di Musica** (Sala delle Pietre, giovedì 21 dicembre)

-**Concerto di Natale** del Coro di Madre Speranza (Duomo, martedì 26 dicembre)

-**Concerto della Banda di Pantalla** (Sala delle Pietre, mercoledì 27 dicembre)

-**Coro Gospel**, a cura di "Moon in June" (Nido dell'Aquila, giovedì 28 dicembre)

-**La musica di Ryuichi Sakamoto**, col pianista Rossano Baldini (Sala delle Pietre, venerdì 29 dicembre)

-**Concerto di Capodanno**, con l'Orchestra Sinfonica del Kazakistan, diretta dal maestro Salvatore Silvestro (Teatro Comunale, giovedì 4 gennaio)

MOSTRE

-**"Nella tavolozza i colori della natura"**, opere di Ugo Serafini, promossa dalla Pro Todi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale (Sala delle Pietre, dall'8 dicembre al 7 gennaio)

-**Repetita iuvant**", incisioni inedite di Nino Cordio, promossa dalla famiglia dell'artista in collaborazione con l'Amministrazione Comunale (Torcularium dall'8 dicembre al 7 gennaio)

-**Mostra permanente di presepi**, pro-

mossa dall'Associazione Presepisti in collaborazione con l'Amministrazione Comunale (Chiesa di San Silvestro, dall'8 dicembre al 7 gennaio)

-**"Diramarsi"**, esposizione di Carlo Zoccoli, a cura di ArtEX (Loggiato del Nido dell'Aquila, dal 16 al 27 dicembre)

-**Miniature** di Maria Rubtsova, a cura di UNU (Via della Misericordia, dall'8 dicembre al 1 gennaio)

-**I quarant'anni de "Il Corriere dell'Umbria"** (Sala delle Pietre, da venerdì 12 a domenica 20 gennaio)

MANIFESTAZIONI

Presentazione del libro "Todi 2011-2023, di Roberto Gobesso, a cura di UNUnel-unico. Ne ha parlato con l'autore Filippo Orsini, direttore dell'Archivio Storico (Sala Vetrata, giovedì 21 dicembre)

Presentazione del libro "Witness 3- Il cinema al banco dei testimoni", di Umberto Berleghini. Ne ha discusso con l'autore Roberto Donati, promotore dell'iniziativa (Sala Vetrata, sabato 18 novembre)

-**Presentazione del libro "Un altro calcio è ancora possibile"** di Riccardo Cucchi. Ha intervistato l'autore Antonello Brughini, giornalista Rai (Sala Affrescata, giovedì 4 gennaio 2024)

ATTIVITA' DI ASSOCIAZIONI E CIRCOLI

Archeoclub

-**Concerto Gospel**, del Coro Joyful Singing Choir, promosso dall' "Archeoclub Todi" (Tempio della Consolazione, sabato 16 dicembre)

Lunedì letterari

Caffè Biganti

-**La Roma di Ettore Roesler Franz** (4 dicembre)

-**Auguri natalizi con il Duo elettroacustico Alkimisti**: Marco Bovelli chitarra e voce, Daniele Caprini chitarra basso (18 dicembre)

-**Puccini, il poeta del lago** (lunedì 15 gennaio)

-**Bonjour tristesse, un romanzo che destò scalpore** (lunedì 29 gennaio)

Unitre "G. Orsini" "

Ridotto del Teatro Comunale

-**"Maria Callas a cent'anni dalla nascita"**. Relatore Manfredi Retti (martedì 5 dicembre)

-**"Raccontare e ascoltare fiabe: un dono per tutte le età"**. Relatore Cinzia Vergani (venerdì 22 dicembre)

-**"Dalla chitarra classica alla chitarra elettrica"**. Relatore il maestro Giulio Castrica (martedì 9 gennaio)

-**Biografia umana: lo svolgersi di un percorso evolutivo**. Relatori Silvia Brandolin e Paolo Gervasi (martedì 23 gennaio)

Circolo Tuderte

Sede Piazza del Popolo

-**"Enrico Quattrini, uno scultore di successo e le sue opere nella gipsoteca di Todi"**. Relatori Ariana Ricci, Moreno Primieri e Mauro Masci (sabato 2 dicembre)

- **"Le opere di Ugo Serafini"**. Relatori Gianluca Prosperi e Maria Pia Giansanti (sabato 9 dicembre)

- **"Pomeriggio musicale"** con Daniele Caprini basso e Marco Bovelli pianoforte (sabato 13 gennaio)

- **"Michelangelo"**. Relatore Francesco Gallo (sabato 20 gennaio)

- **"Il tormento e l'estasi"**, film sulla vita di Michelangelo, commentato da Francesco Gallo (sabato 27 gennaio)

Biblioteca Comunale

Per la serie "Di che personaggio sei?", a cura di Isabella Martelli

-**Eduard Limonov** (giovedì 18 gennaio)

NELLA COMUNITA'

Lauree

Il giorno 27 ottobre 2023 Paolo Falcioni ha conseguito la laurea di Primo Livello in violino presso il Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia con la votazione di 110 con lode. Ora sta proseguendo gli studi per conseguire la laurea bien-



nale di Secondo Livello presso il Conservatorio "G. Frescobaldi di Ferrara". I rallegramenti più vivi dalla Redazione, che lo ha già più volte ascoltato qui a Todi e gli augura la carriera che sicuramente merita.

Sessant'anni



"L'amore incondizionato che guarda avanti e mai indietro, che non si abbate e resiste al tempo. Questo è quello che lega due nostri concittadini Luciano Mammoli e Valentina Cruccolo, che il primo settembre 1963 si sono detti sì e che anche oggi festeggiano sessant'anni di vita insieme." Lo annunciano il figlio e gli amici, interpreti della comunità cittadina. Si unisce la Redazione, che ne ha festeggiato già dieci anni fa le nozze d'oro e oggi celebra il diamante, mentre sta già pensando a quale metallo o gemma dovrà ricorrere per la prossima scadenza.

Riconoscimento

Sabato 9 dicembre nella Sala del Consiglio, è stata conferita, quale imprenditore dedito al mondo dei commercianti di Todi,



nonché delle organizzazioni di categoria a livello regionale e degli enti di promozione dell'Umbria, la Cittadinanza Benemerita a Roberto Prosperi, a dieci anni dalla scomparsa. Presenti i familiari, hanno avuto luogo testimonianze di colleghi e amici. *"Era un atto dovuto, oltre che profondamente sentito"*

ha commentato il sindaco *"per un cittadino che si è sempre impegnato molto per la comunità locale e che in quanto tale vogliamo ricordare e segnalare come esempio di impegno civico"* *. Roberto Prosperi è entrato così nel registro dei cittadini benemeriti, insieme a Raimondo Astarita e Giuseppe Cerasa, e dei cittadini onorari, come Silvio Garattini (Città Viva XXXVIII, 2023, n°6, pag. 8, a cura di Gianluca Prosperi) e Lilianna Segre.

* *"Todi ricorda Roberto Prosperi 10 anni dopo"*, da *Il TamTam*, 5 dicembre 2023

Concittadina-attrice

"Irene" è il titolo di un cortometraggio pensato e diretto, quindi realizzato da Valerio Pampaglini. Valerio possiamo considerarlo un tudertino doc, poiché è nato e cresciuto in una villetta tra Todi e Collevalenza. Dopo il Liceo Scientifico si è laureato in Lettere, settore Scienza



dell'Arte e dello Sport; ha ottenuto poi il diploma all'Accademia Films Roma nel corso di regia e sceneggiatura. Uno dei suoi primi lavori è stato, appunto "Irene", che affronta un problema sempre attuale: l'alzheimer nelle persone anziane. Pr la realizzazione di questo cortometraggio sono stata invitata anch'io; così ho sperimentato cosa significa essere davanti alla macchina da presa e sentire l'operatore che urla "Silenzio. Ciak, si gira!". E' stata per me un'esperienza talvolta faticosa, ma nello stesso tempo simpatica, singolare, emozionante. A questo lavoro ha partecipa-

to una decina di persone, il contenuto mi è sembrato subito molto significativo. Sono stata un buon profeta: infatti il cortometraggio ha ottenuto tre premi, a cui si aggiunge un riconoscimento nel Festival del Cinema a Praga.

Con affettuosa simpatia, caro Valerio, mi congratulo ufficialmente con te per questi importanti riconoscimenti. Ti auguro una splendida carriera da regista: i premi che hai ottenuto siano per te stimolo a raggiungere traguardi sempre più alti, e magari l'Oscar!
Ines Picotti Valentini

Un concerto per Maria Assunta, a cura del Rotary

Sabato 30 dicembre nella Chiesa Parrocchiale di San Felice in Massa Martana, ha avuto luogo il "Concerto in ricordo di Maria Assunta", patrocinato dal Rotary Club di Todi in memoria di Maria Assunta Toniacci, recentemente scomparsa dopo una lunga malattia invalidante. Maria Assunta, malgrado l'invalidità, era riuscita ad esprimere ampiamente la sua personalità ricca di gran-



de umanità, fede e talento artistico attraverso le numerose opere che ha lasciato, esposte anche di recente alla Sala Vetra di Todi. I promotori del concerto desiderano con questo gesto ricordare anche la sua partecipazione al "Coro Polifonico di Massa Martana" che l'ha vista presente come validissimo elemento per molti anni. Il concerto è stato eseguito da cinque musicisti, che hanno offerto brani della tradizione natalizia e sacra, sia vocale che strumentale, classici e tradizionali ma anche moderni.

Maria Rita Brugnoli



Scomparsa improvvisamente, aveva una biografia tutta tuderte: nata a Todi, diplomata al Liceo Classico "Iacopone", insegnante di matematica e scienze nelle locali Scuole Medie. Dopo il pensionamento continuava a impartire lezioni di matematica con passione e dedizione. Molte condoglianze alla figlia Cinzia, alla sorella Franca, ai nipoti e agli altri familiari.

Giacomo Rondolini

A mio padre con tanto amore...al mio maestro di vita, ti ringrazio per tutto quello che mi hai dato e che mi darai...sei stato un uomo unico con il valore principale della famiglia. Mi hai insegnato ad essere leale, sincera, a lavorare con amore, sorridere sempre e saper perdonare. Grazie per i valori che mi hai trasmesso e che io trasmetterò ai miei adorati figli. Grande Maestro del legno, con le tue mani hai cre-



ato delle opere inestimabili! Ti sei dedicato con amore a tutti i componenti della famiglia...aiutando il prossimo. Sei e sarai la nostra vita...il nostro albero della vita. Con immenso amore la tua adorata figlia Paola e i tuoi nipoti Andrea e Costantino.

Tutte le nostre condoglianze a Paola e un saluto ad uno dei massimi maestri del legno tuderti.

Marisa Bianchi



La vita è ricca di colori e Marisa era un "arcobaleno" di luce e colori, ma i più belli sono quelli che il mio cuore ha trasmesso ad ognuno di noi, quelli che il tuo sguardo ci ha "catturato", quelli che la tua mente ha dipinto in un quadro così meravigliosamente "perfetto" e "familiare". Ed è così che la tua nuova vita si tinge con i colori più luminosi che ora tu accendi in cielo per tutti noi. Sei diventata la "stella" luminosa che ci guida, e noi ti vedremo, ti riconosceremo e ti ameremo per sempre. Buon viaggio!

I tuoi cari

Le più sentite condoglianze dalla Redazione

Carlo Papiani

E' strano come a distanza di tantissimo tempo immagini perdute nella memoria riaffiorino all'improvviso. Quando ho saputo della tua morte mi sono rivisto bambino, sulla porta



dell'asilo, quello a Santa Maria, sotto la pioggia in attesa di qualcuno che venisse a prendere me e mio fratello Fausto. Tutti gli altri erano già andati via, chi con la mamma, chi con il



fiori SERAFINI



FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA

Via A.Cortesii 27 - Tel.075.8942085 - TODI

papà, i nostri genitori Ida e Sabatino a quell'ora erano impegnatissimi nel nostro ristorante. Poi ho visto una forma filiforme, non sei mai stato "grasso", che con un ombrello arrivava a prenderci, eri tu. Così è stato per tutti gli anni a seguire, tu mi hai insegnato a fare il cameriere, dicevi che il ristorante era un grande teatro in cui ognuno deve avere la sua parte e saperla recitare al meglio. Tu eri il matatore, cresciuto dai tempi in cui il cliente bisognava andarselo a prendere in piazza, e ti ho sempre visto con il sorriso risolvere questioni apparentemente irrisolvibili. Ti devo molto e nel saluto che mi facevi, passando con la tua Panda verde, riconoscevo l'affetto nei miei confronti. So che dove sarai non piove mai, ma se accadesse aspettami, l'ombrello l'ho preparato da tempo. Un abbraccio a Jole e Laura.

Maurizio Todini

Si aggiunge la Redazione con le sue più vive condoglianze.



zione e umanità. Gli amici della Redazione inviano a Oriana ed Elisa le loro molto calorose condoglianze, aggiungendovi quelle per i fratelli Marisa e Massimo con i loro familiari e parenti.



Lo scorso 23 novembre è caduto il trentaseiesimo compleanno di **Fabiola Saporita**. I genitori invitano tutti a un ricordo condiviso.

Piero Picchiotti

Piero è mancato l'11 gennaio dopo breve, fulminante malattia. Diplomato al Liceo Classico "Iacopone" e laureato in scienze politiche a Perugia, ha sempre lavorato nell'ambito amministrativo dell'ospedale, prima a Todi, poi a Orvieto come responsabile del personale. Da sempre appassionato di fotografia, astronomia e tennis, è stato uno dei fondatori del Tennis Club di Todi. Era appassionato anche di teatro, nel quale ha lasciato la commedia "L'avventura di Cenerentolo", scritta a quattro mani con Tore Stella e rappre-

sentata nel Teatro della Concordia di Montecastello di Vibio.

La famiglia, che lo ha avuto "adorato marito, padre e nonno" lo ricorda "uomo dal cuore grande, sempre pronto ad aiutare tutti; definito da tanti amici come uomo di poche parole, ma sempre quelle giuste e dette al momento giusto". Ci chiede inoltre di esprimere un pubblico ringraziamento alla dottoressa di famiglia, Sara Cavallo, a tutto lo staff delle cure palliative della Media Valle del Tevere, nella persona del Dott. Lucherini e delle infermiere Chiara e Benedetta; gli infermieri dell'assistenza domiciliare. Tutti molto vicini con professionalità, dedi-



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

Da Configni a Strasburgo, l'incredibile storia di So'stare

Riconoscimento per Paolo Antonio Manetti e Fabiola Bernardini

Maurizio Todini

Tutti gli anni il Consiglio d'Europa al Parlamento Europeo a Strasburgo organizza il *Forum Mondiale per la Democrazia*. Ogni Stato membro partecipa attraverso una selezione dei progetti inviati; in Italia su oltre quattrocento proposte è stata scelta, per il 2023, quella di *So'Stare - microeditoria del borgo consapevole*. Un importante riconoscimento per chi come Paolo Antonio Manetti e Fabiola Bernardini, insieme a tanti volontari che si alternano nella sua gestione, hanno dedicato ogni energia a costruire una realtà così importante e significativa. Abbiamo avuto l'occasione per saperne di più dai diretti interessati. Ricordiamo che Paolo Antonio Manetti è un "quasi tuderte", avendo studiato a Todi fino al diploma presso il Liceo Scientifico "Bramante", mentre Fabiola Bernardini, tuderte, diplomata al Liceo Classico "Iacopone" è stata per molti anni valorosa direttrice della Biblioteca Comunale di Todi. Cominciamo da PAOLO.

So' Stare è una creatura di Bottegart, che tu hai definito bottega artigiana della creatività e dei diritti umani, quale è il solco comune e quali le motivazioni che vi hanno convinto a intraprendere questo percorso?

L'Associazione Bottegart nasce nel 2013 dopo che un anno prima, nel giugno 2012, in forma del tutto autonoma e completamente indipendente, avevo scelto la cittadina di Acquasparta per costruire un piccolo teatro in quella che fu, per oltre 30 anni, la bottega del fruttivendolo del paese. L'ispirazione era arrivata dopo che, negli anni precedenti, lo studio del pensiero e del lavoro di Danilo Dolci, sociologo, poeta, pacifista e padre, insieme al nostro conterraneo Aldo Capitini, della filosofia e cultura "nonviolenta", mi aveva portato a considera-



Chiara Andreucci, Andrea Zagnoni, Paolo Antonio Manetti, Lucrezia Mosca, Fabiola Bernardini, Daniela Bianchi

re l'attività professionale di ognuno di noi ben poca cosa per cercare di vivere la nostra contemporaneità. Un concetto probabilmente legato alla cultura degli anni 60/70 (che non ho vissuto indirettamente) quello di riprendere in mano il NOI anziché trincerarsi dietro all'IO. La risposta? Un teatrino da 29 posti ed una fitta programmazione culturale TOTALMENTE gratuita, senza sponsorizzazioni private e senza contributi pubblici che sopravvivono soltanto attraverso le offerte che entrano nel cappello dopo gli appuntamenti. Questa la sfida lanciata nel 2012 che doveva terminare dopo 78 giorni e che oggi, dopo quasi 12 anni, è viva e presente sul territorio con oltre 500 appuntamenti, un numero superiore ai 700 tra artisti, letterati, docenti, liberi pensatori che hanno portato il loro contributo per affermare con forza quanto sia necessario non abbandonarsi al nichilismo della sconfitta, ma, al contrario, condurre, ognuno con i propri strumenti, piccole grandi battaglie di civiltà per soste-

nere i principi base della Costituzione italiana e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

C'è secondo te una valutazione "microscopica" della realtà da contrapporre a quella globale?

Il Forum mondiale per la Democrazia 2023 a cui abbiamo avuto il grande onore di partecipare aveva come titolo "Democrazia=Pace?". Il tavolo a cui siamo stati invitati a portare il nostro contributo, Lab 9, era quello dedicato, in questo contesto, all'Imprenditoria sociale denominato: Esiste un'alternativa alla logica del profitto? La storia di Bottegart annovera nel suo percorso decennale la costruzione di percorsi di vera e propria imprenditoria economico sociale. Qui possiamo raccontarne alcuni come, ad esempio, l'ingresso nel mondo del lavoro nel campo delle arti di giovani e giovanissimi contrattualizzati con compensi che superano del doppio la proposta di salario minimo oggi tanto in voga (e lo ha fatto dall'inizio della sua

storia). Per continuare ad affermare, dopo oltre un decennio, che le azioni sociali sul territorio si possono portare a termine anche senza il sostegno economico di sponsor pubblici o privati, ci vuole una visione del mondo che si vuole e la determinazione per affrontare ogni complessità che si incontra, ma soprattutto ci vuole l'impegno costante dei volontari e dei soci che contribuiscono, con il proprio tempo e la forza delle idee, a portare avanti un progetto associativo che racchiude in sé un percorso di vita condiviso.

La soddisfazione per questo riconoscimento non fa dimenticare le difficoltà superate: quale la più ostica?

Le difficoltà sono davvero molteplici, elencarle tutte nello spazio di questa intervista potrebbe non essere semplice, ma se posso rispondere di getto, sicuramente la difficoltà che continuiamo ad incontrare dal momento della nostra costituzione è la velata, ma poi neanche più di tanto, inclinazione da parte dell'opinione pubblica a miscredere al fatto che tutte le nostre iniziative non hanno mai ottenuto e continuano a non avere sostegno economico da parte di terzi. Durante il dibattito del Forum, una delegata dal Parlamento a porre domande al tavolo, ha chiesto quale sia il "piano industriale" della microlibreria e se non fosse davvero poco cauto e anche piuttosto miope continuare a confidare nel solo crowdfunding per sperare di far crescere un progetto importante come il nostro. La risposta è stata, con la ridente approvazione del pubblico presente che ha salutato con un partecipato applauso le nostre parole, che il progetto cresce in modo diretto e proporzionato alla crescita di coloro che lo vivono e se ne fanno carico. So'Stare non è solo una microlibreria dove si vendono libri, è un percorso condiviso di riappropriazione degli spazi, fisici ed interiori, e del tempo. Chi entra in libreria non lo fa soltanto perché cerca un testo da acquistare, ma spesso passa per ascoltare e condividere storie, salutare vecchie conoscenze, vivere, anche solo per alcune ore, il bellissimo borgo di Configni insieme ai suoi abitanti, catturare la bellezza dello stare

insieme in un percorso intergenerazionale e spesso interculturale.

Ho avuto modo di ascoltarti nella presentazione dell'idea del borgo consapevole; puoi ricordare brevemente di che si tratta?

Il Borgo Consapevole è un bellissimo ricordo di un'idea nata ormai 10 anni fa. Quello che oggi, con il PNRR è diventato un sostantivo chiaro ai più, nel 2014, quando ancora era piuttosto astratto, parlavamo di Resilienza e di people satisfaction attraverso la realizzazione di una smart city per Acquasparta. Residenze artistiche di prosa, sotto la supervisione del TSU, e musicali, sotto la supervisione dei due Conservatori regionali patrocinate dal Comune e regolate dalle modalità con cui si organizzano le residenze in tutta Europa affinché si potessero realizzare almeno 4 nuove produzioni l'anno facendo diventare il nostro un Comune virtuoso quale Ente di Promozione Culturale (con una spesa annuale bassissima); albergo diffuso e microristoranti/enoteche a km 0 sfruttando la straordinaria potenzialità dei produttori dell'enogastronomia locale (ricordiamo che Acquasparta è un paese completamente circondato da campagne e relative aziende agricole).

Passiamo ora a FABIOLA. Come è riuscito Paolo a coinvolgerti nel progetto So'Stare?

Paolo ha una grande energia positiva. Si ispira a Danilo Dolci. E' molto vicino in tutto ciò che fa, alla messa in atto dei concetti che Dolci ha espresso per tutta la vita. Non farsi coinvolgere in un sogno così è quasi impossibile. Come non credere, insieme a lui, che le cose possano effettivamente cambiare? Che una microscopica libreria, in un borgo di sessanta anime, silenzioso e con panorami mozzafiato, possa fare la differenza per il diritto allo studio, per i diritti di genere, per l'inclusione? E noi siamo realisti: vogliamo l'impossibile. Lasciarsi coinvolgere in imprese di questo tipo ha un grosso risvolto personale: ti permette di ricominciare a credere che volendo si può fare molto, anche per se stessi.

Credo che la tua esperienza come bibliotecaria sia stata ed è di fondamentale importanza e dunque quali sono i futuri programmi della "microeditoria"?

Nello specifico all'interno del progetto mi sono occupata del rapporto con le case editrici e nel proporre un catalogo che tenesse conto dei nostri valori e del percorso legato alla promozione della microeditoria indipendente. Quello che ne è uscito sono circa 1000 volumi straordinari incastonati all'interno di una living room di un piccolo appartamento concessoci in comodato d'uso da una famiglia australiana che vive qui la primavera estate, ma che non ha esitato un attimo a concederci parte della loro abitazione. Anche questo è Bottegart!

Come ha già accennato Paolo, So'Stare è una libreria legata ai diritti e all'inclusione. Stiamo programmando delle iniziative che non coinvolgano solo i più piccoli, ma che permettano a tutti di interrogarsi sui cambiamenti sociali e di discutere provando a guardare il mondo ad occhi aperti.

Quale è stato il progetto selezionato e premiato a Strasburgo?

Strasburgo ha premiato la microlibreria So'stare e la storia di Bottegart nel suo insieme. Secondo me è piaciuta l'idea di un luogo che potesse accogliere libri per bambini sui diritti umani, sull'inclusione, sulla diversità, sulle emozioni, sui bisogni speciali e che da questi libri si potesse generare "comunità". Tra i trentanove progetti mondiali presentati al Forum c'è poi stato un vero vincitore: la commissione ha valutato una shortlist, poi tutti noi seduti nell'emiciclo del Parlamento Europeo (emozione unica ed indescrivibile) abbiamo votato ed espresso la nostra preferenza. "DDL Living Archive - Defensores de la Democracia (DDL)" organizzazione messicana che si occupa di libertà di espressione e difesa dei giornalisti minacciati è stato il più votato, ma lasciatemi dire che anche solo immaginare di aver condiviso il tavolo con progetti di questo livello è stata per tutti noi il risultato più grande ed inaspettato di tutta la nostra storia associativa e ne siamo entusiasti.

Un piatto di minestra

Storie di ordinaria ospitalità

Lorena Battistoni

Ci sono stati tempi in cui le cose andavano assai peggio di ora. Chi ha memoria dell'ultima guerra garantisce che, secondi dopo gli anni del conflitto, vi furono, in questa triste classifica, proprio gli anni dell'immediato dopoguerra. Quando molti, moltissimi non avevano letteralmente nulla. Fortunato era chi aveva una casa, o almeno un tetto sulla testa, e magari un campo più o meno grande, più o meno fertile da coltivare, ancorché con la prospettiva di dover consegnare la metà del raccolto al padrone del podere. In passato i Todini, almeno alcuni di loro, sono stati capaci di atti eroici, dando ricovero e sostegno, anche a rischio della propria vita a persone perseguitate per i più disparati motivi, non ultime intere famiglie ebreo durante l'occupazione nazi-fascista. Ma qui si vuole parlare di atti più semplici, meno eclatanti, e comunque significativi se calati nella temperie sociale ed economica in cui si svolsero. E capaci di insegnare molto ancora oggi. Si era, dunque, in tempi di grande miseria, c'era poco o nulla da mangiare ed era necessario riservare, in primo luogo, la metà di tutto ciò che si produceva per "pagare" il diritto alla casa e al podere da coltivare, al netto del 50% di ogni spesa, più o meno improvvisa, più o meno ingente, che si potesse presentare. Soldi contanti ce ne erano pochi e generalmente, se avanzava qualche uovo o un po' di latte, era necessario venderli per avere di che pagare quei generi di prima necessità che non si potevano produrre nel campo o nella stalla: sale, zucchero, talvolta purtroppo costosissime medicine. A quei tempi, tuttavia, c'era chi stava indubbiamente peggio, sia in città che nelle campagne. La storia con la "s" minuscola di Todi è costellata di figure strambe che si aggiravano per strade e vicoli, con abiti e abitudini curiose, in genere alloggiati nei fondi di case già povere. La fonte di sostentamento era, in gene-

re, il buon cuore della gente, perché il loro mestiere era "anna' accattanno". E non erano pochi. A coloro che vivevano dentro le mura si aggiungevano, infatti, tanti che arrivavano, a intervalli quasi regolari, dalla campagna, compiendo a piedi percorsi oggi impensabili. Ma queste sono storie note e purtroppo quella del "matto del paese", oggetto di ilarità non sempre bonaria, è una realtà che accomuna ogni luogo e ogni tempo. L'aspetto che, invece, appare più suggestivo è la presenza di tanti "forestieri", che negli anni del dopoguerra specialmente, si trovavano a passare per le strade che alle porte di Todi si incrociano, portando a destinazioni e obiettivi diversi, sebbene accomunati dal medesimo bisogno di trovare onestamente una fonte di sostentamento. Incontrandosi la vie che conducono a Roma, Perugia e Orvieto, Todi è sempre stata, infatti, un crocevia per mercanti, soldati, pellegrini... Non a caso nel punto nevralgico fu costruito il tempio della Consolazione, per secoli centro di fiere e mercati; e non a caso l'edificio è dotato di quella "panca di via" che tanti palazzi rinascimentali offrivano e offrono tuttora a un momento di riposo dei viandanti. Il sedile di pietra che corre tutto attorno al tempio deve aver ospitato tanta di quella gente che percorreva le strade sterrate alla ricerca di un onesto guadagno. Allora tornano alla memoria i racconti di personaggi singolari dalle storie tristi e indimenticabili. Tanti erano pastori, che si muovevano in primavera e autunno con le loro greggi e i cani, e che alla sera bussavano alle porte delle innumerevoli case sparse per le campagne alla ricerca di un riparo per la notte. Quello erano sicuri di trovarlo nella stalla, al calore della paglia e del respiro degli animali. Quel che più stupisce, però, è che quegli uomini erano immancabilmente invitati a sedersi a tavola con la famiglia, per consumare un piatto cal-

do di minestra, tutto ciò che c'era da mangiare. Non era molta, certo, e sicuramente era poco condita; come poco condito in estate era il piatto di pomodori e altre verdure dell'orto nel cui sugo si cercava di fare più scarpetta possibile per riempire lo stomaco. Ma un piatto di minestra non si poteva negare a nessuno, anche se ciò significava toglierlo alle bocche dei propri figli. Una notte tra gli animali della stalla e poi riprendevano la transuman-



Spazzacamini del Trentino

za. E la stalla, con la tavola, attendeva altri viandanti. C'era il "bonomo", che percorreva in lungo e in largo le campagne per vendere "aghi, spilli e specchi..."; c'era lo spazzacamino, che scendeva a piedi da Monte Mezzocorona, il paesino della provincia di Trento raggiungibile solo – o quasi – attraverso la funivia. Partiva, a piedi, all'inizio della stagione buona per pulire i camini delle case che incontrava lungo la via. Lui si fermava più a lungo, fintanto che non avesse esaurito le richieste dei Todini, per poi riprendere il cammino e andare ancora a sud. Lo spazzacamino, come i pastori, era una presenza assicurata due volte l'anno: all'andata e al ritorno sapeva bene dove avrebbe trovato un'ospitalità sinceramente cordiale.

Figure diverse, ma sempre in attesa di una mano allungata per generosità, erano i frati cercatori, che soprattutto nei momenti topici del raccolto passavano a chiedere la carità di una piccolissima parte dei prodotti del campo, per sé e per i poveri che assistevano.

Ciascuno aveva poco da dare, ma non tornavano mai a mani vuote.

I contadini non amavano gli scrocconi, sui quali confezionavano battute e sagaci racconti. Non piaceva chi andava abitualmente “a scazzafrollo-ni”, pur avendo da mangiare e da bere a casa propria: “bonasera sette volte e poi alloggiò”, si diceva di chi tentennava a togliere il disturbo in casa d'altri, magari all'ora di cena. L'educazione e la cultura, tuttavia, imponevano loro, quando arrivava un ospite, di mettere in tavola il meglio che si aveva da parte: un pezzo di formaggio, una fetta di prosciutto, magari se si trattava di un uomo, una bevuta in cantina. Poi vi erano i giorni dei lavori agricoli, quando si faceva ad “*ajjutarella*”: mietitura, trebbiatura, scartocciatura, era allora che si offriva il meglio per chi si prestava a dare il proprio contributo al raccolto del vicino, ricambiato poi a sua volta quando veniva il suo turno. L'ospitalità è un gesto dal sapore antico, che nel mondo contadino va certamente oltre il precetto cristiano di dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati. Ricorda la sacralità che le civiltà antiche attribuivano all'ospite, al quale veniva offerto riparo e ristoro prima ancora di chiedergli il nome e la provenienza. Per i Greci, ce lo insegna Omero, l'ospite era inviolabile, protetto da Zeus “*xenios*”, e nessuno, se non delle creature disumane come i Ciclopi dell'Odissea, si sarebbe mai sognato di non offrire degna accoglienza a chi bussava alla porta. Anche perché dietro il mendicante avrebbe facilmente potuto celarsi un dio sotto mentite spoglie. Ecco, l'atteggiamento dei contadini nei confronti di chi si presentava al lorouscio ricorda tanto quel tipo di ospitalità che lega-



va per sempre le famiglie, estendendosi anche ai discendenti in una fratellanza ideale che andava oltre la parentela. Altro tratto caratteristico di coloro che chiedevano alloggio per la notte era la grande dignità con cui cercavano di ricambiare la cortesia ricevuta: i pastori lasciavano formaggio e ricotta, lo spazzacamino puliva accuratamente il focolare di casa sia all'andata che al ritorno; persino alcuni frati cercatori, scherzosamente chiamati “*tabbaccioni*”, estraevano dalla tasca dei grandi fazzoletti marroni, da cui pizzicavano delle prese di tabacco che donavano agli anziani delle case visitate: un piacere prezioso e in genere proibitivo per quei tempi. C'era anche chi non aveva nulla da

dare in cambio. All'indomani della guerra si ricordano anche intere famiglie, provenienti soprattutto dal Lazio e dalla provincia di Roma in particolare, che si avventuravano fino in Umbria alla ricerca di lumache, da rivendere una volta tornati a casa. Chiedevano soltanto da dormire e bisognava insistere perché accettassero un po' di cibo, di cui sostenevano di non aver bisogno. Ma la fame si leggeva soprattutto negli occhi dei bambini che portavano con sé. Allora di nuovo la famiglia si allargava e ci si stringeva un po' di più a tavola, attorno all'unico grande piatto in cui fumava la solita “leggera” minestra. Se non fosse stato così, nessuno in quella casa, in quella notte, avrebbe dormito sonni tranquilli.



Vittoria Assicurazioni

NARDONI & LATINI
TODI

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.



Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le ditte elencate

qui accanto:

-EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

-TRATTORIA CIBOCCHI - DAL 1922 -

Offre uno sconto del 10% su ogni pasto consumato.



SDC

STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI

DOCT. ENRICO CAPPELLETTI
Medico Chirurgo Odontoiatra

DOCT. GIOVANNI CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOCT.SSA MARTA CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOCT. MARCO MARIA CAPPELLETTI
Odontoiatra

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)
T/F 075 898 7440 - sdcappelletti@gmail.com



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

Foto di Gianni Campanella, composizione di Mauro Eberspacher

